

Sac. LUIGI FONTANA
PRESIDENTE DELLA SEZIONE TREVIGIANA DELL'A. I. S. C.

LORENZO PEROSI

E LE SUE RELAZIONI CON LA DIOCESI
DI

TREVISO

TIPOGRAFIA EDITRICE TREVIGIANA
TREVISO - 1957

VISTO: Nulla osta per la stampa

Treviso, 12 ottobre 1957

Sac. Dott. GIOVANNI POLLICINI

Censore Ecclesiastico

IMPRIMATUR

Treviso, 20 ottobre 1957

Sac. Dott. ANTONIO CUNIAL

Vicario Generale

al Ven. Seminario di Treviso
per ricordo di giorni felici passati
fra le sue mura.

Peroni

Treviso Ott. 904.

allegria



Autografo rilasciato dal m.° L. Perosi al Seminario diocesano
che ospitò l'insigne Musicista durante la sua permanenza a Treviso
per le esecuzioni della «Risurrezione di Cristo»
da Lui diretta a S. Nicolò nell'ottobre del 1904.

Le relazioni che don Lorenzo Perosi ebbe con persone e luoghi della diocesi di Treviso, risalgono al periodo in cui il giovane Maestro si trovava a Venezia come direttore della cappella di S. Marco, o sono di poco posteriori a quell'epoca.

Da allora sono passati molti anni.

È scomparso il Maestro, ed è scomparsa la maggior parte di quelli che con Lui ebbero rapporti.

Per cui ci è parso utile, direi quasi doveroso per l'onore che ne deriva alla Diocesi, e non privo di interesse per quanti nutrono stima ed affetto verso il grande Artista, riesumare quelle vecchie memorie che ormai, a tanta distanza di tempo, hanno per i più sapore di novità, e presentarle a quanti avranno la pazienza di leggere questa modesta rievocazione.

I fatti che esporremo sono ricavati da documenti di archivio, da giornali dell'epoca o da altre fonti degne di fede che avremo cura di citare volta per volta.

Ad accrescere poi attrattiva ed autorità al nostro lavoro riporteremo la riproduzione fotografica di alcuni autografi del Perosi stesso, messi a nostra disposizione da persone gentili che pubblicamente ringraziamo.

I Ceciliani di Treviso che hanno, a suo tempo, suffragato l'anima del defunto Maestro con una Messa solenne in cattedrale ed hanno commemorato, nelle varie foranie della diocesi, la sua nobile figura di sacerdote pio, umile, disinteressato e di musicista sommo che ha posto la sua arte a servizio di Dio e della Chiesa, nell'anniversario dalla morte, grazie alla generosa munificenza dell'Ecc.mo Arcivescovo - Vescovo Mons. Egidio Negrin, consacrano alla sua venerata memoria questo semplice, ma affettuoso omaggio.

Primo incontro con la Diocesi

Il maestro Perosi a Cornuda ...
... e a Nogarè

il maestro Perosi a Cornuda...

Per quanto ne sappiamo il m.^o Perosi fu in diocesi di Treviso, la prima volta, nel 1895. In quell'anno, infatti, e precisamente il 14 di ottobre, lo troviamo a Cornuda ad un'adunanza cecilianica, insieme col Patriarca di Venezia, card. Sarto, suo protettore e mecenate.

Il primo incontro fra i due era avvenuto sulla piazza del duomo di Mantova la sera del 25 maggio 1894. Fu in quella occasione che il card. Sarto invitò il giovane Perosi, di cui aveva intuito il genio, ad accettare il posto che gli offriva la fabbriceria di S. Marco in Venezia. Nella città della Laguna, come più tardi a Roma, la Provvidenza li volle vicini nella grande opera della riforma della musica sacra.

Del convegno di Cornuda parla espressamente Mons. Angelo Marchesan nel suo studio storico su «Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola» ⁽¹⁾, da cui trascriviamo testualmente il brano che ci interessa.

«...Quanto stesse a cuore al futuro Pio X il disciplinare rigorosamente la musica sacra, n'è prova evidente altresì la bella adunanza, che sotto i suoi auspici fu tenuta a Cornuda, nella nostra Diocesi, il lunedì 14 ottobre del 1895.

V'erano presenti, oltre al cardinale, i vescovi di Adria e di Treviso, il maestro Tebaldini, direttore della cappella del Santo di Padova e vicepresidente della società regionale veneta di S. Gregorio, ed il Perosi, direttore allora della cappella di San Marco. Erano stati promotori di quel congresso mons. Giuseppe Giacchetti, arciprete di Cornuda, e mons. P. Jacuzzi, vicario generale del vescovo Apollonio. Il clero ed il popolo risposero assai bene al nobile appello accorrendo in buon numero.

Le tre «Scholae cantorum» di Nogarè, di Cornuda e del Comitato diocesano di Treviso diedero saggi abbastanza lodevoli. Il maestro Perosi poi, messosi all'organo, come il suo solito, entusiasmò tutti i presenti. Quindi, dopo un saluto, dato ai congressisti dal vescovo di Treviso, il maestro Tebaldini tenne una dottissima conferenza. Chiuse la bella adunanza il patriarca Sarto, parlando sulla grande importanza, che ha la musica liturgica rispetto alle sacre funzioni; biasimò francamente certi

¹ Ediz. Benziger e C., Einsiedeln (Svizzera) 1904; pag. 384.

suoni e canti, che sono affatto indegni della chiesa, e fini col dire che se Cristo venisse di nuovo in persona a flagellare i profanatori del tempio, i primi colpi non cadrebbero questa volta sulle spalle del popolo...».

Della venuta di Perosi a Cornuda rimane ancora il ricordo presso qualche vecchio popolano della zona, che ne parla come di un fatto, per quei paesi, straordinario.

... e a Nogarè

Il 12 agosto 1894, nella chiesa parrocchiale di Nogarè, veniva inaugurato il primo organo della nuova fabbrica Tamburini e Migliorini di Crema. Collaudatori: il prof. Enrico Bossi del Conservatorio di Napoli ed il nominato prof. Giovanni Tebaldini.

Lo strumento era costituito da n. 12 registri interi, dei quali 5 al Grande Organo (Principale, Ottava, Ripieno a tre file, Dulciana, Tromba), 5 all'Organo Espressivo (Principale, Ripieno, Unda maris, Oboe, Flauto di 4') e 2 alla pedaliera (Bordone di 16 e Basso di 8').

Circa un anno dopo l'avvenuto collaudo, e precisamente lo stesso giorno dell'adunanza ceciliana di Cornuda, l'organo della vicina Nogarè ebbe l'onore di essere visitato dal m.^o Perosi.

Lo attesta una lettera scritta dal primo fabbricere dott. Francesco Castagna al sig. Tamburini proprio il 14 ottobre 1895, in cui dice:

«... Dopo la funzione del dopopranzo, il Cardinale Patriarca col Vescovo di Adria e coi professori Tebaldini e Perosi furono a Nogarè a sentire quest'organo e ne rimasero stupefatti. Il Perosi che lo suonò come sa fare lui, lo dichiarò un gioiello e saputone il prezzo disse relativamente essere una miseria». (2).

² Cfr. Catalogo della Fabbrica d'Organi Giovanni Tamburini di Crema. Tipografia L. Migliorini, Zurigo 1909, pagg. 11 e 12.

La funzione pomeridiana, di cui parla il Castagna, è, senza dubbio, quella di Cornuda.

L'organo di Nogarè suonato dal Perosi ebbe a subire gravi danni durante le battaglie del Piave del 1917-18, e fu, dopo la prima guerra mondiale, riparato e rimesso a nuovo dalla stessa ditta Tamburini.

Collaudi d'organo

Il maestro Perosi ad Asolo ...

... a S. Cristina ...

... e a Padernello

Il maestro Perosi ad Asolo...

Vicende dell'organo della cattedrale prima del collaudo perosiano.

La cattedrale di Asolo era dotata di un buonissimo Callido che, però, nell'anno 1841 aveva subito un rimpasto dalla ditta organaria Maggiotto di Bassano del Grappa «per formarlo - si diceva testualmente nella commissione della fabbriceria - al gusto moderno».

Ai registri preesistenti venivano aggiunti pertanto questi altri: Banda militare, Tamburone, Campanelli, Piatti, Rullo, Tamburello, Corno inglese, Flutti e Flagioletta. Unico segno di saggezza dimostrato dai committenti era la raccomandazione di «attenersi rigorosamente all'armonia callidiana».

Di tale organo «formato al gusto moderno» fu collaudatore il sig. Pietro Fontebasso, maestro di cappella ed organista del duomo di Treviso.

Due progetti di ammodernamento.

Alla fine del secolo scorso gli Asolani sentirono il bisogno di un organo rinnovato ed aggiornato alla nuova aria che spirava, fortunatamente buona: quella ceciliana, e ricorsero a due organari di chiara fama per avere da loro un progetto e quindi venire ad una scelta: Malvestio di Padova e Tamburini di Crema.

Il 7 gennaio 1895 Tamburini spediva il suo progetto: un organo di 20 registri con meccanica perfezionata e «macchina pneumatica» alla prima tastiera: costo dello strumento lire 10.000 (diecimila).

A sua volta, il 28 febbraio dello stesso anno, Malvestio presentava il suo: 22 registri (un Principale di 16' e Ripieno alla seconda tastiera in più di Tamburini), fornendo, in pari tempo, ampie garanzie circa la lavorazione ed il rispetto del materiale callidiano, che non sarebbe stato portato neppure fuori della chiesa ed altro. Il lavoro sarebbe venuto a costare L. 7.000,00.

I due organari ebbero ciascuno i propri sostenitori, come risulta dai documenti di archivio della prepositurale, che noi omettiamo di riportare perché estranei al nostro assunto.

Accenneremo soltanto che il maestro Ravanello, pur raccomandando il Malvestio all'allora preposto mons. Giacomo Bertoldi, esprimeva d'altra parte la sua preferenza per il Tamburini.

La cosa andò alquanto per le lunghe. Finalmente la fabbrica, tutto considerato, si pronunciò per il Malvestio, il quale, in data 3 settembre 1896, presentò di nuovo il suo progetto, identico a quello del 28 febbraio dell'anno precedente che era andato smarrito.

Il 10 gennaio 1897, in una seduta decisiva, si stese il contratto fra i committenti da una parte (mons. preposto, mons. sacrista, i fabbricieri, i membri della commissione) ed il fabbricatore Domenico Malvestio e figlio Giuseppe di Padova dall'altra. Il prezzo dello strumento da L. 7.000 fu elevato a L. 8.000 a causa del nuovo cassone voluto di proporzioni maggiori e in legno di quercia.

Il collaudo.

La domenica 12 dicembre 1897 l'organo callidiano di Asolo, liberato dall'apparato fieristico introdotto dal Maggiotto nel 1841, ampliato e rimesso a nuovo dal Malvestio, fu collaudato da due celebri maestri nell'arte musicale ed intimi amici: don Lorenzo Perosi, direttore della cappella Marciana, ed Oreste Ravanello, organista di S. Marco.

Nell'archivio della prepositurale, dell'atto di collaudo esiste solo copia a stampa del seguente tenore:

«Gentilmente invitati noi sottoscritti a collaudare l'organo fabbricato dalla ditta Malvestio e Figlio di Padova pel duomo della città di Asolo, siamo lieti di poter dichiarare la piena riuscita di detto organo, tanto dal lato fonico, quanto dal lato meccanico, giacché nel suo assieme e nei singoli registri l'impasto è veramente meraviglioso per dolcezza di timbro, uguaglianza d'intonazione e robustezza; la parte meccanica è veramente ottima e si distingue per dolcezza di tocco e prontezza.

Fra i vari registri lodiamo soprattutto i due Ripieni che possono rivaleggiare senza tema con quelli dei celebri Callido e Nacchini; la Gamba delizioso registro del secondo manuale, il Violoncello che possiede un'intonazione così accurata da potersi dire perfetta; la Basseria dotata di una potenza di voce straordinaria e finalmente i vari Flauti e Bordoni del primo e secondo manuale di timbro diverso ma di eguale ottima fattura.

Pertanto i sottoscritti si credono in dovere di tributare le maggiori lodi alla ditta Malvestio e Figlio di Padova che ha saputo progredire nel cammino dell'arte organaria, in modo tale da rispondere perfettamente alle moderne esigenze.

Infine ringraziando l'ill.mo e rev.mo mons. preposto, l'on. fabbriciera del duomo della loro squisita gentilezza, ci congratuliamo per l'acquisto di tale organo che sarà di decoro al bel duomo di Asolo.

Asolo, 12 dicembre 1897.

D. L. PEROSI

ORESTE RAVANELLO»

Della presenza di Perosi ad Asolo, oltre all'atto di collaudo riferito e ad una fotografia in profilo del Maestro, conservata entro modesta cornice in cartone (la firma, non si sa se autentica, è stata cancellata), parla anche il registro spese della fabbriciera, che reca le seguenti annotazioni, stese qualche giorno dopo:

14-12-97 caffè ai sigg. Perosi e Ravanello L. 1,85.

15-12-97 a Ravanello e Perosi L. 200,00.

Inoltre, in data 30-12-97, è segnata la spesa incontrata per la spedizione di un telegramma a Perosi. Nella nota non è detto il perché; ma si può legittimamente ritenere si tratti di un telegramma di felicitazioni al Maestro per il grande successo da lui riportato a Milano con la esecuzione completa del suo primo Oratorio «La Passione di Cristo» il 2, 3, 4 dicembre al Tempio delle Grazie e a fine d'anno a S. Ambrogio ⁽³⁾.

A ricordare poi il collaudo perosiano, di cui sopra, il preposto mons. Bertoldi fece murare questa lapide:

A CRISTO DIO REDENTORE
ASOLO DEDICA IL NUOVO ORGANO LITURGICO
CHE ADORNA QUESTA CATTEDRALE
DON LORENZO PEROSI LO INAUGURAVA
SOLENNEMENTE IL 12-12-97.
LA FABBRICERIA NEL PRINCIPIO DEL SECOLO XX
POSE.

³ Paglialonga: Lorenzo Perosi, pag. 119 e segg.

Questa lapide venne sostituita, dopo l'altro collaudo del 1929 di Ravanello e Faccin, dalla seguente, dettata da Mons. Angelo Marchesan:

L'ORGANO MAGGIORE DI QUESTA CATTEDRALE --
OPERA DI GAETANO CALLIDO SULLA FINE DEL SECOLO
XIX -- IN OMAGGIO A CRISTO REDENTORE -- DAI
MALVESTIO DI PADOVA RICOSTRUITO -- E DA D. L.
PEROSI E O. RAVANELLO COLLAUDATO -- DOPO SEI
LUSTRI -- AUSPICE LA BENEFICENZA DI ESIMIO
CITTADINO -- RINNOVATO E PERFEZIONATO -- IL
GIORNO VII FEBBRAIO MCMXXIX -- O. RAVANELLO E G. D.
FACCIN SOLENNEMENTE INAUGURARONO.

Tornando a Perosi, il ricordo di Asolo rimase impresso nella tenace memoria del Maestro. N'è prova il seguente aneddoto.

Nel luglio del 1950, in occasione del primo congresso internazionale di musica sacra tenutosi a Roma, dopo un concerto corale diretto da Perosi, un nostro sacerdote ⁽⁴⁾, allora in cura d'anime ad Asolo, poté, come tanti altri congressisti, avvicinare il Maestro ed averne l'autografo. Presentandosi a Perosi, il sacerdote gli disse: «Maestro, io vengo da Asolo». E Perosi, in dialetto veneto: «Ah, da Asolo! dove ghe xe quel bel quadreto de Rafaello».

Il quadretto che Perosi ricordava così bene, ad oltre cinquant'anni di distanza, è un dipinto su tavoletta di pioppo di 2 cm. di spessore, 28 di altezza e 21 di larghezza. Era stato scoperto da don Giacomo Bertoldi presso la famiglia Casarin di Carpenedo, dove egli, giovane prete, era cappellano. Buon intenditore ed appassionato collezionista di opere d'arte, il Bertoldi aveva ritenuto di trovarsi dinanzi ad un autentico Raffaello e lo acquistò senz'altro.

Divenuto, in seguito, preposto di Asolo (1849-1910), diede alle stampe, proprio nel 1897, anno del collaudo dell'organo, un erudito volume di 224 pagine, in cui illustra il dipinto, battezzato col nome di «Madonna della Missione» e ne difende la paternità raffaelliana ⁽⁵⁾.

⁴ Il rev. Don Giuseppe Crema che ci ha raccontato il fatto.

⁵ Di una Tavola di Raffaello scoperta ed illustrata da D. Giacomo Bertoldi - Asolo, 1897 - Tip. Ed. F. Vivian.

Del resto il Bertoldi, se aveva fra i critici d'arte degli oppositori, aveva anche dei buoni sostenitori della sua tesi, come, ad esempio, Franco De Amicis di Genova (6).

Quando Perosi si recò in Asolo il 12 dicembre 1897, la polemica per il famoso dipinto doveva essere più che mai accesa e mons. Bertoldi ne parlò certamente all'ospite illustre, facendogli vedere il quadretto e difendendo con calore il suo punto di vista.

Oggi tuttavia critici valenti, come il Pallesi di Firenze, e indirettamente, Bernard Berenson, attribuiscono il dipinto al pittore umbro-toscano Francesco Bachiacca, detto anche Ubertini, discepolo del Perugino: nell'archivio della prepositurale esiste in proposito dichiarazione autografa del Pallesi stesso.

L'attribuzione a Raffaello, fatta dal Perosi a Roma nel 1950, della tavoletta da lui veduta ad Asolo nel dicembre del 1897, poggia dunque su base arretrata: l'episodio dimostra però che il Maestro, anche vecchio, possedeva, come dicevamo, buona memoria e sensibilità per l'arte.

Litanie del Perosi per la prepositurale?

Fino a due anni addietro esistevano nell'archivio musicale di Asolo delle Litanie Lauretane a tre voci dispari attribuite a Perosi. Sotto le righe delle voci, la cui grafia era perfettamente perosiana, un musicista che si firmava in modo incomprensibile, prolungava le linee delle battute e vi aggiungeva l'accompagnamento, scrivendo poi in calce, accanto alla firma sibillina: «Il m.° Perosi mi scuserà se non ho saputo far di meglio...».

Per due ragioni queste litanie non sembrano autentiche:

1°) esse hanno delle frasi a dialogo e quindi, dato lo stile solito corrente, esigono l'accompagnamento (vedi tutte le litanie delle Melodie Sacre, a parità di schema). Come si può pensare che Perosi, il quale scriveva musica come corrispondenza epistolare, non abbia fatto un dono completo?

2°) La melodia è stentatella e poco convincente.

⁶ Raffaello Sanzio e la sua «Madonna della Missione» che si conserva in Asolo - Veneto - nella raccolta Bertoldi. Studio critico di Franco De Amicis, Genova, Tipografia della Gioventù, XII nov. MCMVI.

L'attuale preposto mons. comm. Angelo Brugnoli, per venire a fondo della questione dell'autore, due anni fa scrisse al segretario di S. Ecc. Perosi, inviando anche il manoscritto, ma, a tutt'oggi, risposta e manoscritto non sono ritornati.

... a S. Cristina...

Contratto per un nuovo organo nella parrocchiale.

Il 17 febbraio 1898, nella casa canonica di S. Cristina, si stendeva e si firmava il contratto per la costruzione di un nuovo organo a trasmissione meccanica perfezionata, da collocarsi in quella chiesa parrocchiale, tra i sigg. Giovanni Tamburini di Crema, Furlan D. Giuseppe, parroco (poi preposto di Montebelluna) ed alcuni capi famiglia di S. Cristina.

L'organo constava di 12 registri reali con due tastiere di 58 note e la pedaliera di 27. I registri erano i seguenti:

alla prima tastiera: Principale di 8'; Ottava di 4'; Ripieno di 5 file; Dulciana di 8'; Tromba di 8';

alla seconda tastiera: Bordone di 8'; Gamba di 8'; Viola Concerto di 8'; Flauto di 4'; Viola di 4';

alla pedaliera: Bordone di 16'; Violoncello di 8'.

Si aggiungevano 6 pistoncini per le combinazioni dei registri, i pedalini di accoppiamento, ecc.; prezzo dello strumento Lire 6.000 (seimila). Si fissavano pure le modalità di pagamento, la garanzia (anni 10) ed il termine di consegna: non più tardi del 19 maggio 1898, pena L. 10 di multa per ogni giorno di ritardo. Si stabilì che il collaudo verrebbe eseguito da persone scelte dai committenti, purché fossero capaci di collaudare, appena compiuto il lavoro. Vedremo subito che collaudatori furono i migliori organisti del tempo.

Il collaudo.

Il 19 giugno 1898 dovette essere giorno di grande festa a S. Cristina: si inaugurava l'organo nientemeno che dal maestro Perosi, direttore della cappella di S. Marco a Venezia, musicista rinomato già fin d'allora, oltre che per le sue composizioni liturgiche, per i primi Oratori che tanta fama dovevano procurargli.

Era già stata eseguita infatti a Venezia il 9 agosto 1897 la cantata «In coena Domini» durante il congresso eucaristico indetto dal patriarca card. Sarto. La cantata fu poi allargata e divenne il primo Oratorio «La Passione di Cristo», eseguito la prima volta a Milano nel dicembre dello stesso anno 1897, in occasione del congresso di musica sacra.

Il 20 marzo del 1898 era stato eseguito a Venezia (nel Salone dell'Esposizione internazionale d'arte, ai Giardini) il secondo Oratorio «La Trasfigurazione di nostro Signore», legato al nome del card. Sarto che ne dettò la prefazione, incitò e sostenne il compositore nei momenti di avvillimento (7).

Il 28 luglio, poco più di un mese dopo il collaudo di cui ci occupiamo, si sarebbe eseguita, ancora a Venezia, «La Risurrezione di Lazzaro» ed il 13 dicembre dello stesso anno 1898 (l'anno dei tre Oratori), ai SS. Apostoli in Roma «La Risurrezione di Cristo».

Grande festa, dunque, a S. Cristina. Ne è documento la seguente nota, scritta dal parroco D. Furlan nel registro fabbriceria del 1898:

«Organo... finalmente! L'aspettato!... il desiderato, il bramato, il sospirato... è giunto. Sì... no... tanto che ora mi pare un sogno poterne parlare come di cosa fatta... e passata all'ordine del giorno.

Chiuso contratto il 17-2-1898 con Tamburini Giovanni di Crema.

Prezzo convenuto L. 6.000 (seimila)... (omissis)... L'organo si pagò: prima rata L. 5.500; seconda rata L. 418. Per interesse sull'anticipo di questa somma per anni due e mezzo L. 75; per spese per la spedizione della cassa vuota L. 6. Totale L. 6.000.

Collaudo del medesimo. Il 19 giugno S. Cristina ha l'alto ed invidiato onore di ospitare l'illustre maestro Lorenzo Perosi che collauda pienamente e con grandi elogi il nostro organo che egli chiama «un vero tesoro». La Messa fu cantata dalla Schola Cantorum di Paese diretta da D. Attilio Andreatti (8). - Ed ora veniamo alla spesa: al maestro Perosi venuto al sabato sera con cinque ragazzi di Venezia L. 75. Al maestro

⁷ Il card. Sarto, reduce dalla prima esecuzione, scrisse una lettera di congratulazioni al fratello di Renzo, D. Carlo, futuro cardinale.
(Cfr. Nello Vian: Lettere di S. Pio X, Editore Belardetti, Roma, pag. 262).

⁸ D. A. Andreatti, allora cappellano di Paese, fu nominato più tardi direttore de «La Vita del Popolo», quindi fu arciprete di Fonte e di qui fu trasferito a Paese, dove morì nel 1954. Era canonico onorario della cattedrale di Treviso.

Fontebasso del duomo L. 25. Al professore Fantuzzo L. 13,25. Ai cantori di Paese e per un ricordo ad Andreatti L. 75,70...».

Ritengo che i cinque ragazzi che Perosi portò con sé da Venezia fossero piccoli cantori della Marciana, da lui condotti in campagna, probabilmente, a titolo di premio.

Quanto al prof. Fantuzzo, maestro di morale in Seminario e cantore dalla bella voce tenorile, ritengo sia stato invitato a S. Cristina per tenere il discorso d'inaugurazione dell'organo.

Del maestro Fontebasso diremo più innanzi.

L'atto di collaudo rilasciato da Perosi.

A collaudo avvenuto, Perosi rilasciò il seguente atto, di cui l'autografo è conservato nell'archivio parrocchiale di S. Cristina:

«Invitato il sottoscritto a dar un giudizio sopra l'organo fabbricato dalla Ditta Tamburini di Crema per la Parrocchiale di S. Cristina del Tiveron, ho il piacere di poter attestare essere il nuovo strumento riuscito perfettamente. Mi è inutile passare in rassegna le bellezze di questo organo, dal robusto principale al pastoso bordone, dallo stupendo concerto viole alla silenziosa dulciana, dal fortissimo al piano, è tutta una serie di suoni dolcissimi che si sprigionano dalle 876 canne che formano il magnifico strumento. Del che congratulandomi coi committenti che di sì prezioso acquisto arricchiscono la loro chiesa e coll'egregio artista che nell'arte organaria nell'Italia tiene giustamente una così alta riputazione mi dichiaro in fede

D. L. PEROSI»

L'atto è firmato anche dal maestro Carlo Fontebasso, valente organista della cattedrale di Treviso, lodato alcuni anni dopo dallo stesso Perosi, quand'egli, come diremo, nell'ottobre 1904 fu a Treviso a dirigere il suo Oratorio «La Risurrezione di Cristo».

Abbiamo accennato che l'organo di S. Cristina fu collaudato dai migliori organisti del tempo. Infatti, accanto a Perosi, troviamo i nomi di Oreste Ravanello, della Cappella Antoniana di Padova, e di Enrico Bossi, del Liceo Musicale di Venezia. Quest'ultimo rilasciò, in data 20 giugno, il seguente atto:

Provato il sottoscritto a dar
 un giudizio sopra l'organo
 fabbricato dalla D^{lla} Tamburini
 di Crema ^{per la Parrocchia di S. Cristina} ha il piacere di
 poter attestare che il nuovo
 strumento riuscito perfettamente
 se - Mi è inutile parlare
 in rassegna le bellezze di questo
 nuovo organo, dal ^{potente} principale
 al partito tordone, dallo stupendo
 concerto solo alla silenziosa dulciana,
 dal fortissimo al piano, è tutta
 una serie di suoni deliziosissimi
 che si spingono dalle 875
 canne che formano il magnifico
 strumento. Del che convalidano
 coli committenti che 8^{te} giorni
 acquisto arricchiscono la ^{l^a} loro
 Chiesa e coll'esperto artista che
 nell'arte organaria nell'Italia tiene
~~la~~ ^{una} giusta giustamente l'alta reputazione
 mi dichiaro in fede.

L. Perosi
 Carlo Fontebasso

Autografo dell'atto di collaudo dell'Organo di S. Cristina
rilasciato dal m.° L. Perosi.

«Del nuovo organo costruito per la chiesa parrocchiale di S. Cristina del Tiveron dal Sig. Giovanni Tamburini di Crema e che in un ai colleghi Perosi e Ravanello ho avuto l'incarico di esaminare debbo:

a) lodare la razionale costituzione fonica dell'istrumento perfettamente equilibrato in ogni singola parte, come nel complesso di esse;

b) approvare senza restrizioni il sistema di meccanica usato, sia per la semplicità dei congegni come per la prontezza, precisione e leggerezza con essi ottenuti:

c) encomiare la caratterizzazione dei registri fra i quali eccellono per qualità pregevoli di suono la Gamba, la Viola di Concerto, il Bordone, il Principale e la Dulciana;

d) tributare un plauso al M. R. Parroco D. Giuseppe Furlan per aver scelto un ottimo ed onesto fabbricante a cui affidare un lavoro che pur di modeste proporzioni corrisponde in ogni dettaglio alle più strette esigenze dell'arte organaria ed organistica.

Confido che colla perizia di cui ha dato nuova prova e col vivo amore per l'arte di cui è animato il Sig. Tamburini, saprà conquistare un posto elevato fra i valenti costruttori italiani e portare un efficace contributo al rifiorimento in Italia di un'arte tanto difficile quanto non sempre apprezzata e remunerata al suo giusto valore.

M. ENRICO BOSSI»

Noteremo in fine che l'organo Tamburini inaugurato dal Perosi, quando, abbattuta la vecchia, fu edificata l'attuale bellissima chiesa, fu trasportato nel nuovo tempio ed ampliato, sempre dal Tamburini, con l'aggiunta di alcuni registri per renderlo adatto al più vasto ambiente.

... e a Padernello

Il 29 luglio 1899 il maestro Perosi collaudò l'organo della chiesa arcipretale di Padernello.

Lo strumento, opera della ditta Tamburini, è ancor oggi pienamente efficiente. Esso consta di 23 registri reali e precisamente:

a) Prima tastiera (grande organo) di 58 note: Principale di 8'; Ottava di 4'; Ripieno a 5 file; Dulciana di 8'; Bordone di 8'; Gamba di 8'; Flautino di 4'; Tromba di 8'; Unda maris di 8'.

+ Padernello 29.7.99.
 Invitato dal Rev. Sr. Parroco
 e dalla Commissione per l'organo
 nuovo a collaudare il nuovo
 costruzione dell'organo attuale
 detto Tamburini di Crona ho
 il piacere di dichiarare la perfetta
 riuscita di detta istrum. e
 augurando alle nostre chiese di
~~poter~~ avere di simili istrumenti
 che colla dolcezza e purezza di suono
 Paziano di poter far spargere
 armonie che innalzano il cuore dei
 fedeli a Dio - Con sentite congratulazioni
 e auguri al nuovo
 costruttore.

L. Perosi

Fratello della L. Perosi

Autografo dell'atto di collaudo dell'Organo di Padernello
rilasciato dal m.º L. Perosi.

b) Seconda tastiera (organo espressivo) di 58 note: Principale di 8'; Ottava di 4'; Ripieno a 3 file; Bordone di 8'; Gamba di 8'; Concerto viole di 8'; Quintaton (Quintante) di 8'; Flautino di 2'; Decimaquinta di 2'.

c) Pedaliera (o Basseria) di 27 note: Contrabbasso di 16'; Bordone di 16'; Basso di 8'; Violoncello di 8'.

Vi sono inoltre 6 Pistoncini al I manuale e 5 al II°, il registro Ottava sopra al II° manuale e l'Annulatore Tromba al I°, più la staffa espressione nel II° manuale. La Basseria è pneumatica, ma pronta; il resto tutto meccanico leggerissimo con due leve Barker. Ha l'accoppiamento, il Tremulo, il Forte generale, ecc. Un organo, insomma, che potrebbe stare in una chiesa molto più ampia di quanto non sia quella di Padernello.

Ed ecco la riproduzione dell'autografo di collaudo del predetto strumento, rilasciato dal Perosi e conservato con somma cura nell'archivio dell'arcipretale di Padernello:

«Padernello 29-7-99.

Invitato dal rev.mo Sig. Parroco e dalla Commissione per l'organo nuovo a collaudare la nuova costruzione dell'ormai celebre Ditta Tamburini di Crema, ho il piacere di dichiarare la perfetta riuscita di detto strumento augurando alle nostre chiese di avere di simili strumenti che colla dolcezza e pastosità dei suoni lasciano di poter far sprigionare armonie che innalzano il cuore dei fedeli a Dio.

Con sentite congratulazioni agli acquirenti, al bravo costruttore mi segno

D. PEROSI
Direttore della Sistina»

Come è noto, Perosi era stato nominato direttore perpetuo della cappella Sistina da Leone XIII alcuni mesi prima, il 15 dicembre 1898, in seguito al trionfo romano de «La Risurrezione di Cristo».

Dopo di aver firmato l'atto di collaudo, il maestro Perosi diceva all'arciprete di Padernello D. Francesco Miotto (m. 1904), al sig. Tamburini e alla commissione: «Di solito per vedere le cose più belle e gustare le cose più piacevoli dalla campagna si va in città; questa volta è avvenuto il contrario». Diceva inoltre: «Questo è un organo che starebbe bene in cattedrale».

Perosi, quel giorno, aveva molta fretta: parti subito e si recò dal musicista barone Alberto Franchetti ⁽⁹⁾, nella sua villa sul Terraglio, dove, mentre don Lorenzo suonava al pianoforte, egli uscì in questa espressione: «Peccato che queste note vadano al vento!» ⁽¹⁰⁾.

Nei riguardi dell'organo di Padernello esprimeva un lusinghiero giudizio, pubblicato nel periodico «Musica sacra» di Milano, anche il noto musicista cav. prof. Giovanni Terrabugio di Fiera di Primiero:

Primiero, agosto 1899

«Ho veduto in Padernello (Treviso) l'organo costruitovi dalla ditta Tamburini di Crema, visto già quando si trovava quasi del tutto completo a Crema, ove assieme al sig. Conte Lurani ne avevo esaminato minutamente le singole parti, e specialmente quel complesso che costituisce la parte fonica. Avevo esternato allora il desiderio secondo il mio gusto del solo cambiamento di un registro, mentre tutta la meccanica, il corpo di voce, l'intonazione di tutto l'istrumento, l'omogeneità del carattere di ogni singolo registro, erano veramente di una perfezione da ammirare.

Chiamato a verificare e ad udire lo stesso organo posto in luogo, ho il piacere di attestare la mia piena soddisfazione, avendo anzi trovato la grata sorpresa dell'aumento d'un simpatico registro, il Quintante (Quintanton) di otto piedi, che anche don Lorenzo Perosi trovò ottimo.

Per brevità di spazio, a porre in evidenza la bravura e coscienza dell'artista, non posso fare la descrizione dell'organo, ma solo avvertire che oltre alla vera e reale bontà, corrisponde a tutte le esigenze liturgiche. La basseria, bisogna notarlo, a sistema pneumatico tubolare, distante oltre tre metri dal pedale, è prontissima: nel primo manuale venne impiegata la leva Barker; leggerezza dei tasti pedalini e bottoni, marcati e ben timbrati la viola di 8' ed il flauto di 8', coll'unione dei quali sorte un buon violoncello. Così dicasi della viola col flauto forte di 4', che dà un oboe; breve, dei ventitré registri, ben disposti su due manuali, nessuno che non sia riuscito.

⁹ Il Franchetti fu apprezzato compositore di musiche da camera, sinfoniche e teatrali. Fra quest'ultime le più note sono: Cristoforo Colombo (1892) e Germania (1902).

¹⁰ Testimonianza dell'organista sig. Antonio Miotto, nipote dell'arciprete Miotto.

Questo è l'apprezzamento che faccio io spontaneamente senza veste di collaudatore ⁽¹¹⁾, solo per porre in evidenza le belle doti e il bell'ingegno del sig. Tamburini, che da se stesso si raccomanda all'arte senza bisogno di gonfiature, con fatti veri e duraturi.

Al sig. Arciprete D. Francesco Miotto e alla fabbrica di Padernello le mie vive congratulazioni.

G. T.»

¹¹ L'organo era già stato collaudato con buon esito da D. Lorenzo Perosi (n. del periodico).

La Risurrezione di Cristo
diretta dall'Autore a Treviso

I preparativi
Le cinque esecuzioni
La partenza del Maestro

I preparativi

Feste centenarie della morte del B. Benedetto XI.

Nell'ottobre del 1904 Treviso concludeva con solenni feste religiose ed artistiche la commemorazione del sesto centenario della morte del suo grande figlio Nicolò Boccasino che col nome di Benedetto XI pontificò dal 22 ottobre 1303 al 7 luglio 1304, contribuendo, fra l'altro, con cospicua offerta all'erezione del tempio monumentale di S. Nicolò ⁽¹²⁾ e dopo la morte, avvenuta a Perugia, fu venerato sugli altari col titolo di «beato».

Il Santo Padre Pio X che, quand'era ancora patriarca di Venezia, aveva promesso il suo personale intervento alla chiusura delle feste, eletto papa, nominò delegato pontificio il card. Giuseppe Callegari, Vescovo di Padova. Oltre al cardinale, intervennero alle solennità alcuni vescovi del Veneto: fra gli altri, mons. Pietro Zamburlini, arcivescovo di Udine, Mons. Antonio Polin, vescovo di Adria e Rovigo, nativo di Caerano San Marco e Mons. Francesco Cherubin, vescovo di Feltre e Belluno.

Le feste religiose, precedute da una missione straordinaria predicata a S. Nicolò da due Padri domenicani, durarono dal 6 al 16 ottobre e si concretarono nella celebrazione di quattro pontificali: due in cattedrale e due a S. Nicolò, ed in una grande processione di chiesa.

Le manifestazioni artistiche si concretarono nella esecuzione, data nel grandioso tempio di S. Nicolò (m. 88×27,50×33,35), dell'Oratorio perosiano «La Risurrezione di Cristo», diretta dall'Autore stesso. È di questa che noi intendiamo occuparci ⁽¹³⁾.

¹² G. Biscaro, Per la biografia di Papa Benedetto XI, Venezia.

¹³ Le notizie che seguono sono desunte, in gran parte, dal libro dei verbali delle sedute del comitato per i festeggiamenti, esistente nell'archivio di S. Nicolò, dal carteggio che si riferisce all'Oratorio perosiano del medesimo archivio, dalla stampa dell'epoca e da un opuscolo commemorativo. Cfr. Sac. prof. Ferdinando Ferretton, Vicario del tempio monumentale di S. Nicolò: Cronaca del VI Centenario del b. Benedetto XI, anno 1903-1904, Ed. Zoppelli, Treviso, 1905.

Pratiche per la scelta dell'Oratorio.

Per ottenere la presenza del m.^o Perosi a Treviso a dirigere un suo Oratorio, il comitato dei festeggiamenti (14), fin dal luglio 1903, si era rivolto direttamente all'E.mo card. Sarto, patriarca di Venezia, prima che partisse per il conclave (15). Egli interpose subito la sua alta autorità presso l'illustre Maestro, il quale accettò di buon grado la richiesta (16).

In un primo tempo il comitato aveva proposto l'esecuzione dell'ultimo oratorio composto dal Perosi «Il Giudizio Universale», ma siccome, dopo la prima esecuzione effettuata al Costanzi di Roma 18 aprile 1904, il Maestro si era impegnato a ripeterlo a Padova nel Palazzo della Ragione durante le celebrazioni antoniane del giugno dello stesso anno (come di fatto avvenne), fu abbandonata l'idea, e, dietro consiglio - come fu scritto (17) - dell'E.mo cardinale patriarca, si era deliberato di scegliere l'Oratorio «La Strage degli Innocenti» che non era mai stato eseguito nel Veneto. Infine una accolta di competenti si decise definitivamente per «La Risurrezione di Cristo» uno dei capolavori più belli del Perosi, che destò sommo entusiasmo in tutte le città nelle quali era stato eseguito.

Finanziamento.

La commissione per l'Oratorio deliberò fin dal 12 luglio 1904 di provvedere ai mezzi della esecuzione con l'aprire una sottoscrizione di azioni nominali di L. 50 l'una, con l'obbligo di farne il versamento nel tempo e nella misura, in ragione di decimi della somma sottoscritta, secondo l'avviso e le richieste del comitato.

¹⁴ Del comitato era presidente il decano del Capitolo, Mons. Giuseppe Menegazzi, intimo amico di S. Pio X; vicepresidente, il parroco di S. Stefano Mons. Antonio Severin; segretario, il vicario di S. Nicolò prof. D. Ferdinando Ferretton. Per l'oratorio perosiano fu nominato, ai primi di giugno 1904, un apposito comitato, presieduto dal prof. Antonio Bottero e del quale facevano parte: Mons. Giovanni Prevedello, parroco della cattedrale, mons. prof. Bortolomeo Fantuzzo, Mons. Foffano (perito poi tragicamente a Napoli), il co. G. G. Felissent, il co. Pietro Bianchini, il dott. Zaccaria Bricito, il cav. Augusto Marzinotto, il m.^o Giulio Tirindelli, i sigg. Antonio Faraone (cassiere), Gaetano Pigozzo e rag. Furlanetto.

¹⁵ Verbale delle sedute del comitato del 28-7-1903 n. 3.

¹⁶ Verbale del 19-8-1903: «Riguardo all'esecuzione dell'Oratorio perosiano il rev.mo presidente mons. Menegazzi riferì che a Roma si intrattenne brevemente col Perosi il quale disse di essere stato già officiato dall'E.mo Patriarca di Venezia, ora Pio X, e di essere contento e di accettare di concorrere alla feste centenarie con un suo Oratorio».

¹⁷ Ferretton, op. cit. pag. 50.

I cittadini e più ancora il clero urbano e foraneo vi concorsero largamente, ed in poco tempo la somma raccolta salì a L. 14.000 che unite alle quasi 5.000 stanziata dal Comune per il concorso ai solenni festeggiamenti, assicurarono un provento di circa 20.000 lire, mentre il comitato poteva fare assegnamento di un maggiore introito dalle quattro o cinque esecuzioni dell'Oratorio.

Approcci col m.° Perosi e pubblicità.

La presidenza del comitato per l'oratorio si mise tosto in relazione col m.° Perosi e poi col suo incaricato, il m.° Stefani di Milano, il quale venne appositamente a Treviso ai primi di luglio per fare un sopralluogo nel tempio di S. Nicolò e concertare le modalità dell'esecuzione.

Intanto nei tre mesi di luglio, agosto e settembre fu fatta, a mezzo dei corrispondenti, la più larga propaganda nei giornali della provincia e di quelle vicine; furono distribuite fotografie del Perosi e diffusi ripetuti articoli sulla sua vita e sulle opere sublimi da lui concepite ed espresse col linguaggio eloquente della sua musica ispirata; in particolare sul tema, divisione e svolgimento de «La Risurrezione di Cristo», preparando così il pubblico a gustare le divine melodie di questo poema sacro.

A tempo opportuno fu diffuso un gran numero di manifesti, seguiti più tardi dal cartellone, rappresentante il punto, si può dire, culminante dell'oratorio: l'apparizione di Cristo risorto alla Maddalena col famoso «Noli me tangere».

Si fecero anche pratiche per ottenere facilitazioni ferroviarie ed il necessario servizio di ordine nell'interno del tempio, agli ingressi e alle uscite.

Scelta dei solisti

Per l'esecuzione dell'Oratorio furono scritturati i più rinomati artisti:

Storico: tenore Nicola Fasciolo;

Cristo: baritono comm. Giuseppe Kaschmann;

Maria Maddalena: doveva essere il soprano Amelia Karola, ma a causa di una improvvisa indisposizione, essa fu sostituita, all'ultimo momento, col soprano sig.na Amelia Fusco;

Maria di Cleofa: contralto Irma Monti Baldini.

A proposito del Kaschmann giova notare che fu il migliore interprete degli oratori perosiani nella parte di Cristo. Dotato di una meravigliosa voce baritonale e di una squisita sensibilità artistica, egli sapeva ottenere effetti stupendi che mandavano in visibilio le folle.

Ai funerali del m.° Perosi, svoltisi a Roma nell'ottobre 1956, era presente anche la figlia del celebre baritono defunto.

Quanto alla sig.na Fusco era anch'ella una esimia artista, allieva della celebre cantante Barbara Marchisio. La Fusco possedeva una buonissima voce di soprano, ottimamente educata, che la rendeva cantante assai fine e graditissima al pubblico.

Nel luglio del 1898, alla Fenice di Venezia, aveva cantato con Kaschmann nella prima de «La Risurrezione di Lazzaro» e nel dicembre dello stesso anno a Roma nella prima de «La Risurrezione di Cristo», prescelta dallo stesso m.° Perosi che ben volentieri affidava a lei, anche in seguito, quando era libera da impegni, l'interpretazione dei suoi lavori.

Oltre agli artisti elencati funsero da personaggi secondari i seguenti cantanti lirici:

Primo Angelo: sig.ra Irma Baseggio, soprano;

Secondo Angelo: sig.ra Giannina Cattaneo, soprano;

Pilato: sig. Pin Attilio, baritono.

Orchestrati e coristi - Le prime prove.

Il quadro dell'orchestra fu così distribuito: n. 14 violini primi, 12 secondi, 8 viole, 8 violoncelli, 6 contrabbassi, 2 flauti, 1 ottavino, 2 oboe, 1 corno inglese, 2 clarini, 2 fagotti, 4 corni, 5 trombe, 5 tromboni, 1 tuba bassa, 1 timpano, 1 arpa: in totale 75 strumenti.

Il quadro dei coristi comprendeva: n. 12 soprani primi, 12 contralti primi, 12 tenori primi, 12 bassi primi; 12 soprani secondi, 12 contralti secondi, 12 tenori secondi, 12 bassi secondi: in totale 96 coristi, ridotti poi effettivamente a 90, ivi compresi i solisti.

Istruttore dei cori fu il m.° Aristide Venturi, che da vari anni copriva quel posto al teatro della Scala di Milano, chiamato da Toscanini. Egli arrivò a Treviso la sera del 30 settembre, ed il giorno seguente, alle 12, incominciava le prove dei coristi presso il teatro Sociale g. c.

Istruttore dell'orchestra fu il nominato m.° Alighiero Stefani di Milano, uomo di fiducia del Perosi. Egli arrivò a Treviso il lunedì 3 ottobre per incominciare le prove degli orchestrali il giorno successivo in S. Nicolò.

L'arrivo degli artisti alla piazza fu fissato per la sera del 4 ottobre.

Allestimenti e data delle esecuzioni.

Il palco per l'esecuzione dell'Oratorio fu allestito in soli tre giorni, dal 3 al 5 ottobre, dall'impresario Franceschelli di Bologna. Fu adibita l'area dell'abside del tempio e parte della balaustra e del braccio trasversale della croce della chiesa. Nello sfondo dell'abside fu eretto un gran tendone di tela, e, a forma di anfiteatro, sopra solidi pavimenti si costruì la gradinata dove si sarebbero disposti e distribuiti coristi e orchestrali.

Sulla sponda del grande emiciclo si fissò il posto elevato per il m.° Perosi, e a destra e a sinistra di esso, per i quattro solisti.

Nella navata di mezzo, in prima fila, furono collocate le poltrone per il Delegato Pontificio, per i Vescovi, i Prelati e le Autorità.

L'interno del tempio fu illuminato sfarzosamente a luce elettrica, cosa che, per quel tempo, rappresentava una novità.

Le esecuzioni dell'Oratorio vennero fissate per giorni di sabato 8 ottobre, domenica 9, martedì 11, mercoledì 12, alle quali si aggiunse la «popolare» il giovedì 13.

Facilitazioni ferroviarie.

In seguito alle pratiche fatte dal comitato, per le feste benedettiane e specialmente per l'esecuzione de «La Risurrezione di Cristo», furono concesse le seguenti facilitazioni:

a) la Società Veneta accordava la validità di cinque giorni ai biglietti di andata e ritorno, distribuiti dalle stazioni di tutte le sue linee del Veneto dal giorno 6 al 14 ottobre;

b) la Società Adriatica accordava la validità fino al 12 ottobre dei normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nel Veneto per Treviso con la stessa validità di cinque giorni e colla riduzione normale dalle stazioni di Rovigo, Monselice, Este, Legnago, Gemona e Portogruaro.

Arrivo e soggiorno del m.° Perosi a Treviso.

Mercoledì 5 ottobre, alle ore 9, giungeva a Treviso in forma del tutto privata, come sempre in simili circostanze era solito fare nella sua nota modestia, il maestro Perosi. Egli si recò subito in Seminario, dove prese alloggio ⁽¹⁸⁾. Venne ossequiato dal m.° Stefani e dai membri del comitato; visitò poi la chiesa di S. Nicolò, ammirandone la monumentale grandiosità e le bellezze artistiche, e a mezzogiorno assistette alla prova orchestrale diretta dal m.° Stefani, esprimendo la sua grande soddisfazione per la diligente ed accurata esecuzione strumentale. S'intrattenne poi affabilmente con varie persone presenti, come il cav. uff. Marzinotto, il prof. Bottero, il m.° Tirindelli ed altri membri del comitato.

Verso le 17 il Maestro ricevette in Seminario il cav. prof. Ferretto, fotografo pontificio, che gli presentò un biglietto di mons. Pescini, cappellano segreto di S. S. Pio X. Più tardi si recò a passeggio per i dintorni di Treviso ed in città; alla sera poi assunse la direzione della prova d'orchestra in alcuni spunti dell'Oratorio. La mattina seguente, 6 ottobre, Perosi si recò allo stabilimento fotografico del cav. Ferretto e posò per varie fotografie ⁽¹⁹⁾.

¹⁸ Archivio del Seminario: Resoconto 1903-04: Prima nota, 5 ottobre.

¹⁹ Gazzetta di Treviso, 6-7 ottobre 1904, n. 272.

Un passo indietro.

Alla sera del 5 ottobre giunse a Treviso e prese alloggio pure in Seminario un aiutante di Perosi (20), professore di musica, della cui opera il Maestro aveva bisogno per la trascrizione della grande partitura della nuova cantata per l'Immacolata, di cui diremo appresso.

A proposito di questo aiutante era sorto un equivoco tra il Perosi e il comitato per l'Oratorio.

Il m.º Perosi, in data 3 ottobre, inviava al prof. Bottero il seguente telegramma da Borgo a Buggiano (attualmente in provincia di Pistoia):

«Prego significarmi se causa urgentissimi lavori cantata Immacolata posso portare meco aiutante».

Il telegramma gettò l'allarme in seno al comitato: fu interpretato infatti nel senso che Perosi intendesse farsi sostituire da un suo aiutante nella direzione dell'Oratorio. Per cui si rispose subito telegraficamente in questi termini:

«Comitato per presi impegni e grande aspettazione e promesse dispiacente non può rinunciare direzione personale Perosi esecuzioni Oratorio».

Il malinteso fu tosto chiarito dal Perosi stesso, il quale scrisse al prof. Bottero, sempre da Borgo a Buggiano, in data 3 ottobre:

«Caro amico,

aveva telegrafato ieri se poteva portare con me un copista aiutante nella trascrizione che faccio ora della gran partitura della cantata e mi vedo arrivare ora un telegramma che mi fa capire non essere stato tramandato bene il mio dispaccio. Ora la prego di volermi significare entro domani se posso portare con me il mio segretario aiutante etc. cioè se può trovare in Seminario una camera accanto a me dovendo continuamente lavorare sotto i miei occhi. Spero in mattinata di domani avere la risposta questa volta a tuono!... Addio, caro amico ed arrivederci quanto prima.

PEROSI».

²⁰ Archivio del Seminario: Resoconto 1903-04: Prima nota, 5 ottobre.

Il Maestro, naturalmente, fu accontentato ed ebbe accanto a sé il copista che egli così poté seguire da vicino nell'urgente lavoro.

Abbiamo detto che il m.^o Perosi prese alloggio in Seminario. A questo proposito è da notare che fin dal mese di settembre il Corpo Insegnante di quell'Istituto, a mezzo del prof. Bottero, aveva offerto ospitalità al Perosi durante la sua permanenza a Treviso. Il Maestro però aveva ricevuto in precedenza un più alto invito, per cui rispondeva al prof. Bottero, da Borgo a Buggiano, in data 10 settembre, nei seguenti termini:

Caro e buon amico,

Innanzitutto mille scuse per il ritardo a risponderle alle sue utilissime lettere. In secondo luogo le debbo dire che sono stato a Padova gentilmente invitato dall'E.mo Callegari di abitare la villa di Vascon durante le esecuzioni di Treviso sicché non saprei come fare ad accettare il gentilissimo invito dei buoni professori del Seminario di Treviso!...

In qualunque modo se non andassi a Vascon verrei sempre da loro. Sono occupatissimo per la cantata da eseguirsi in dicembre in Vaticano. Mi creda con tanti saluti ai cari conoscenti di Treviso.

aff.mo suo

PEROSI»

Le ragioni che indussero poi il Perosi a declinare l'invito del card. Callegari e ad accettare quello dei professori del Seminario, si possono facilmente arguire: il Seminario è vicinissimo a S. Nicolò, dove il Maestro doveva dirigere le ultime prove e le esecuzioni dell'Oratorio; egli poteva inoltre, nei momenti liberi, sorvegliare il copista della sopra detta cantata. Vascon, invece, dista 7 chilometri da Treviso, e, data la rudimentalità delle comunicazioni del tempo, fare la spola fra quel villaggio e la città sarebbe stato scomodo per lui.

Il Maestro prese dunque alloggio nel nostro Seminario, alla stanza allora segnata col n. 18, situata nell'attuale corridoio del primo piano, che dal salone superiore porta al ramo scale del reparto professori. Stanza modestamente ammobiliata, fornita, per la circostanza, di un bel pianoforte.

Molto gradita riuscì a Perosi, in Seminario, la compagnia e familiare conversazione di tanti cari professori e canonici,

fra i quali annoverava alcuni intimi amici. Le relazioni, infatti, fra la tavola dei professori ed il card. Sarto, si mantennero sempre cordialissime e non rare dovettero essere le visite in patriarcato dei più anziani di loro al vecchio commensale, e Perosi, come si sa, era ospite del patriarca.

A ricordo del lieto soggiorno, rilascio al Seminario la propria fotografia al pianoforte, eseguita in quei giorni dal Ferretto - con dedica - che riproduciamo in principio dell'opuscolo.

Identica fotografia rilascio pure al rettore di allora, mons. Giovanni Maria Pellizzari, che fu poi Vescovo di Piacenza, ed al prefetto degli studi, mons. Giovanni Milanese. Anche su queste scrisse di suo pugno le prime note dell'Alleluia finale de «La Risurrezione di Cristo» a e la dedica. Quella a mons. Pellizzari dice: «A Mons. G. M. Pellizzari con animo grato per ricordo dei felici giorni passati nel ven. Seminario di Treviso - 14-10-1904 - Perosi». Le tre fotografie sono conservate, come prezioso cimelio, nella biblioteca dell'Istituto.

Il Seminario conserva inoltre un gruppo fotografico, eseguito dal cav. Ferretto il 12 ottobre ⁽²¹⁾, in cui Perosi è ritratto, a fianco del Vescovo, coi superiori e professori di allora: (da sinistra, fila superiore) Dal Secco, Ferretton, Favrin, Pilotto, Bordignon, Bernardi, De Lucchi; (fila di mezzo) Bottero, Ogniben, Fantuzzo, Corazza (segretario del Vescovo), Marchesan, Onisto, Graziati; (fila inferiore) Beccegato, Milanese, m.º Perosi, S. Ecc. Mons. Longhin, Pellizzari, Santalena, Agnoletti.

Di detto gruppo una copia venne spedita in omaggio al S. Padre Pio X ⁽²²⁾.

Durante il suo soggiorno, Perosi desiderò di avere come compagni per il passeggio e segretari per il disbrigo della corrispondenza due distinti giovanetti trevigiani, alunni del Seminario, aperto allora anche ai secolari: Umberto Meropiali e Luigi Stefanini; quello stesso Stefanini, allora tredicenne, che, dopo un brillante curriculum di attività religioso-sociali (presidente regionale dell'A. C. giovanile), di servizio militare (al fronte col grado di maggiore nel primo conflitto mondiale), di insegnamento (docente di filosofia al «Tito Livio» e titolare di storia della filosofia all'Università di Padova, e incaricato di pedagogia all'Istituto Superiore «Ca' Foscari» di Venezia), si

²¹ Gazzetta di Treviso, 13-14 ottobre 1904, n. 279.

²² Gazzetta di Treviso, 13-14 ottobre 1904, n. 279.

sarebbe affermato, con dotti e numerosi studi e relazioni (Il problema del bello e la dialettica dell'arte, 1925; Il problema estetico in Platone, 1926; L'idealismo cristiano, 1931; Platone, 1932; Immaginario come problema filosofico, 1936; La Chiesa Cattolica, 1943; Gioberti, 1947; Esistenzialismo ateo ed esistenzialismo teistico, 1952; ecc.) come uno dei più informati e validi sostenitori dello spiritualismo cristiano in Italia, e morì recentemente (1956) a Padova.

Anche al promettente piccolo «segretario» il Perosi rilasciò tre autografi, conservati in famiglia.

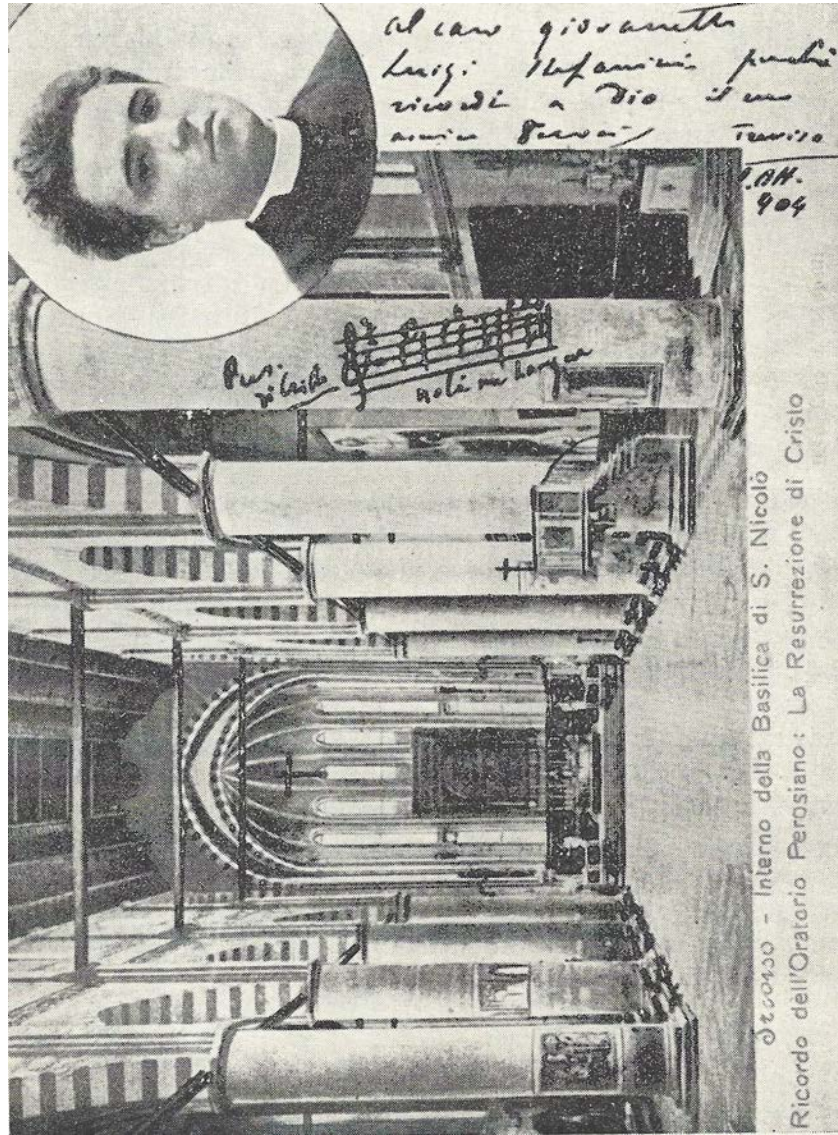
Il più significativo è quello che riproduciamo nella pagina seguente.

Come si vede, Perosi usò, per questo autografo, una cartolina ricordo dello straordinario avvenimento, riproducente l'interno della Basilica di S. Nicolò e la fotografia del Maestro. Egli tracciò il pentagramma, vi scrisse, in chiave di violino, le note musicali del «Noli me tangere» e di fianco la dedica: «Al caro giovanetto Luigi Stefanini perché ricordi a Dio il suo amico Perosi - Treviso 9 (?) ott. 904».

Il secondo autografo è una cartolina illustrata riproducente l'esterno del tempio di S. Nicolò, e in alto, a sinistra, la fotografia del Maestro. A fianco di essa si legge: «Saluti - Perosi - Treviso ott. 904». La cartolina porta nel verso il timbro postale di Treviso e l'indirizzo: «Al giovanetto Luigi Stefanini - Via Ricati 24 - Treviso». Penso sia stata scritta dal Maestro all'atto della sua partenza dalla nostra città.

Il terzo autografo è un'altra cartolina illustrata riproducente l'interno della cattedrale di Siena, proveniente da quella città (non è possibile però rilevare la data del timbro postale) e così indirizzata: «Giovanetto Luigi Stefanini - Seminario Treviso»; essa reca le seguenti parole: «Per ringraziamenti ed affettuosi saluti - L. Perosi»: evidentemente in risposta ad una missiva dello Stefanini stesso.

La famiglia Stefanini conserva pure un gruppo fotografico, al centro del quale, seduto, è il m.^o Perosi; alla sua sinistra, in piedi, il giovanetto Stefanini, ambedue colla bocca leggermente atteggiata a sorriso; a destra e alle spalle di Perosi, il giovanetto Meropiali; del gruppo fa parte anche il prof. Bottero, presidente del comitato per l'Oratorio, ed altri signori che non sono riuscito a identificare.



Presso l'anzidetta famiglia si trova la riproduzione fotografica di un altro gruppo, in cui figurano il Maestro fra il cav. Marzinotto e il prof. Bottero; e un isolato di una delle soliste (Amelia Fusco o Irma Monti Baldini?).

La prova generale dell'Oratorio sotto la direzione del Perosi.

Dopo le prove separate dei coristi e degli orchestrali, la prova generale, a cui presero parte anche gli artisti, giunti nel frattempo a Treviso (23), ebbe luogo sul palco già allestito nel tempio di S. Nicolò, il 6 ottobre, e fu diretta da Perosi in persona. Con pensiero gentile, oltre agli invitati, vi furono ammessi anche gli Istituti pii della città.

Curioso un particolare che viene riferito da persona presente al fatto: il m. rev. d. Vittore Reginato, allora maestro di cappella della cattedrale. Come tutti sanno, nella seconda parte de «La Risurrezione di Cristo» c'è un breve preludio d'organo che introduce all'apparizione di Cristo alla Maddalena. A Treviso c'era un tale, di cui taccio il nome per un doveroso rispetto ai morti, che aveva la pretesa di essere organista di vaglia e non era che un mediocre strimpellatore. Egli riuscì, non si sa come, a farsi scritturare per la parte dell'organo. Alla prova generale, quando Perosi sentì suonare le prime battute del preludio, si voltò di scatto e gridò: «Chi è quel telegrafista?...». Il nostro omuncolo rimase interdetto e infilò quatto quatto la scala e non si fece più vedere. Fu sostituito poi dal sig. Carlo Fontebasso, organista della cattedrale: Perosi ne fu contento e lo lodò pubblicamente.

²³ Il Kaschmann nel pregare il prof. Bottero di trovargli un alloggio a Treviso, gli diceva scherzosamente di escludere il Seminario «giacché si potrebbe finir col credere ch'io voglia prendere la carriera ecclesiastica, e la cosa sarebbe gaia preda per i giornali teatrali». Cfr. Appendice: documento V.

Il numero unico ed un prezioso autografo del Perosi.

Per la chiusura delle feste centenarie del B. Benedetto XI fu curata la pubblicazione di un numero unico. In fase di preparazione fu pregato anche il m.º Perosi di scrivervi qualche cosa. Ed egli rispose al prof. Bottero colla seguente lettera:

«Ottimo amico,

lo non sono uomo di lettere, non so che cantare e suonare e perciò la pregherei di dispensarmi di scrivere nel Numero Unico, a meno che non le dispiacesse pubblicare un brano di musica. In questo caso darei volentieri le prime note della Nuova Cantata per l'Immacolata che le spedisco.

aff.mo amico

PEROSI

P.S. - Per poterle dire il giorno del mio arrivo devo sapere precisamente il giorno della prima esecuzione».

Il numero unico che uscì il 6 ottobre (Editore Zoppelli) consacrò a Perosi tutta l'ultima pagina e, colla lettera citata, comparve, in fac-simile, anche l'autografo musicale da lui inviato: una vera primizia.

È un foglio di musica a 18 righe; misura cm. 14,5 di altezza per 20 di lunghezza e porta questa intestazione: «Cantata per la festa dell'Immacolata da eseguirsi in Vaticano per le feste del dic. 904 - Perosi». Seguono le prime cinque battute della cantata, affidate ai solisti, sopra il testo: *Diem festum celebremus in quo pie recensetur conceptio Mariae.* È un'antica sequenza dal titolo: «*Dies iste*», riportata anche nell'Année Liturgique di Guéranger il giorno 8 dicembre, e che rimase in uso, specialmente nei messali della liturgia gallicana, fino a tre secoli fa.

La cantata, per solisti, coro ed orchestra, fu eseguita due mesi dopo, il 10 dicembre 1904, a S. Maria sopra Minerva da duecento coristi e cento professori d'orchestra. Il giorno precedente era stata eseguita in Vaticano alla presenza di S. Pio X che nel programma delle manifestazioni mariane indette per il Lº della proclamazione del dogma dell'Immacolata, aveva voluto figurasse quella composizione del suo diletto don Lorenzo.

«Fiore vaghissimo - si legge a proposito di questa composizione perosiana nel volume contenente gli Atti del Congresso Mondiale Mariano del 1904 - che s'aggiunge al serto di lodi e di ossequi tributati, in quella fausta ricorrenza, alla Ss.ma Vergine; gemma preziosa lavorata con intelletto d'amore e con cuore generoso di figlio devotissimo» (24).

Chi scrive questi appunti ha avuto la ventura di ascoltarla, il 1° settembre 1954 all'auditorium Pio XII in Roma, diretta dall'Autore ottantaduenne, nell'esecuzione offerta ai partecipanti al XVI Congresso Nazionale dell'A.I.S.C. e ne ha provato una dolcissima impressione che non potrà più dimenticare.

Le cinque esecuzioni dell'Oratorio

La prima esecuzione.

Nel pomeriggio di sabato, 8 ottobre, alle ore 15, ebbe luogo in S. Nicolò la prima e tanto attesa esecuzione de «La Risurrezione di Cristo».

«La Vita del Popolo» usciva in quel giorno con questa intestazione: «Al Sommo Pontefice Pio X trivigiano presente in ispirito tra i suoi concittadini, all'E.mo G. Callegari suo delegato specialissimo, agli Ecc.mi Vescovi e Prelati, all'inclito Ordine Domenicano, all'insigne maestro L. Perosi, ai valentissimi artisti, a quanti sono venuti a rendere più solenni le feste in onore del B. Benedetto XI nel VI centenario della sua morte, riconoscentissimi i Trivigiani mandano saluti, applausi, auguri».

In prima pagina si leggeva un articolo su D. Lorenzo Perosi: la preparazione - le Opere - i grandi Mecenati - La Risurrezione di Cristo: suo svolgimento e bellezze artistiche.

I prezzi d'ingresso, per la prima recita, furono fissati come segue:

Primi posti, poltrona compresa	L. 10.--
» » in piedi	L. 2,50
Secondi posti, sedia compresa	L. 5.--
» » in piedi	L. 1,50

²⁴ Dal «Bollettino Ceciliano» ottobre-novembre 1954, pag. 299.

Terzi posti, sedia compresa	L- 3,--
» » in piedi	L. 1,--

Abbonamento per quattro esecuzioni:

Primi posti, poltrona compresa	L. 20.--
Secondi posti, sedia compresa	L. 10.--
Terzi posti, sedia compresa	L. 5.--

Per quanto riguarda le impressioni intorno alla prima esecuzione dell'Oratorio, riportiamo dalla «Gazzetta di Treviso»⁽²⁵⁾ quanto scrisse il cronista e critico musicale di quel giornale a firma h. a.:

«Alle 2 e mezza il pubblico comincia ad affluire nella chiesa, dove fanno servizio d'onore per l'assegnazione dei posti i membri del Comitato e i giovani delle Associazioni cattoliche. Alle 3 il tempio dalle severe linee architettoniche, dalla mole grandiosa e monumentale, presenta un aspetto imponente. Notiamo tra i principali personaggi intervenuti: S. Em. il card. Callegari, Vescovo di Padova, Delegato Pontificio, tutti gli altri Vescovi qui convenuti per la solennità⁽²⁶⁾, il clero trevigiano, tutte le Autorità cittadine⁽²⁷⁾, e uno stuolo elegante di signore, signorine, rappresentanti il fleur della città e provincia. Tutti i posti a sedere sono zeppi. Nei posti in piedi il pubblico si accalca fitto, anelante a bearsi alle superbe e melodiche armonie del genio perosiano.

All'ora fissata il maestro Perosi sale lo scanno direttoriale. Un'immensa, entusiastica indimenticabile ovazione lo saluta, ed egli è costretto a volgersi e a ringraziare. Si fa intanto il più religioso silenzio e l'orchestra attacca il magnifico preludio della prima parte che viene assai gustato ed applaudito. Altre approvazioni sottolineano il delizioso «Crux fidelis» cantato soavissimamente dal coro delle donne. Il duetto delle due Marie, eseguito da quelle due somme artiste che sono Irma Monti Baldini ed Amelia Fusco, viene accolto da un nutrito applauso.

²⁵ Domenica-lunedì, 9-10 ottobre 1904.

²⁶ Cioè, oltre il nuovo vescovo diocesano Mons. Longhin, S. Ecc. mons. Zamburlini, arcivescovo di Udine e S. Ecc. mons. Cecchini, vescovo domenicano.

²⁷ Fra le quali il R. Prefetto Sormani-Moretti e il Sindaco comm. Mandruzzato.

Alla chiusa della prima parte il pubblico scatta entusiasta ed una triplice salva di applausi saluta il Maestro e gli artisti che sono costretti a presentarsi per ringraziare.

Dopo un breve riposo, comincia la seconda parte dell'Oratorio, forse più accessibile al pubblico che sente il grande lavoro per la prima volta. Impressiona moltissimo il preludio, col solenne Alleluia, ma il momento in cui l'entusiasmo del pubblico raggiunge il punto culminante, è l'entrata di Cristo colla sua invocazione a Maria e col successivo «Noli me tangere», in cui l'orchestra fa prodigi e Kaschmann è semplicemente sommo. Un'acclamazione immensa accoglie la fine del pezzo meraviglioso, acclamazione rivolta specialmente a Perosi e al grande baritono. L'entusiasmo del pubblico però non diminuisce dopo questo punto, ma le sempre nuove bellezze che inesauribilmente si svolgono da quella musica divina, lo tiene vivo con un crescendo continuo. Altri applausi salutano Kaschmann all'«Accipite Spiritum Sanctum», e al finale dell'Oratorio eseguito meravigliosamente dai cori e dall'orchestra, un'ovazione immensa, imponente, frenetica accoglie il Maestro.

Tutto il pubblico è in piedi e gli applausi e le acclamazioni non hanno fine. Il Maestro ringrazia ed, umile in tanta gloria, sorride commosso.

Il trionfo è pieno, entusiastico, incontrastato. Agli sguardi di tutti Perosi apparisce qualche cosa di più di un uomo; sembra che un fiato soprannaturale soffi nella sua simpatica persona: il genio che lo renderà immortale. Al Maestro sovrano possa giungere da queste colonne la nostra immensa ammirazione, il nostro plauso entusiastico che parte dal cuore.

Aggiungiamo per la cronaca che l'uditorio con uno scoppio di entusiasmo profondamente sentito nell'anima commossa chiese il bis del Duetto delle Marie al Sepolcro che non fu concesso. Concesso il bis del «Noli me tangere». Applausi ripetuti al m.º Perosi.

Ed ora due parole sugli esecutori, prima le signore e poi i signori: Amelia Fusco, scritturata all'ultimo momento per sostituire la Karola indisposta, si mostrò artista veramente degna di lode incondizionata. La sua voce ebbe momenti felicissimi e riscosse vive approvazioni nel duetto, nel «Rabboni» e nel finale.

Irma Monti Baldini: nel duetto delle due Marie ad un'artista come lei poche battute sono più che sufficienti per poter far sfoggio della sua straordinaria voce di mezzo soprano di un timbro gradevolissimo e di una rara potenza, specialmente nel registro basso.

Comm. Giuseppe Kaschmann: non ha certamente bisogno che noi gli tessiamo gli elogi. Sono troppo noti ormai i suoi successi trionfali ottenuti in tutto il mondo, perché occorra che anche noi lo definiamo artista sommo, insuperabile. La sua voce che si mantiene di una freschezza e di una potenza mirabili, si può veramente proclamare più unica che rara per lo splendore del timbro, per l'estensione meravigliosa. A tutto questo il grande baritono aggiunge un'intelligenza musicale veramente di primo ordine come egli dimostra nel famoso «Noli me tangere» che canta con un fuoco e con una passione che traggono il pubblico all'entusiasmo. È inutile dire che egli fu addirittura acclamato.

Il tenore Nicola Fasciolo, se nella sua parte non ha campo di sfoggiare pomposamente le rare doti dei suoi mezzi invidiabili, pure sa dimostrare una cultura artistica non comune ed una voce spontanea e naturale, ottimamente impostata, finemente modulata, d'un timbro dolce e simpaticissimo. La parte di «storico» gli si attaglia a pennello e se il maestro Perosi non avesse trovato Fasciolo che gliela interpretasse, secondo il suo ideale, sarebbe stato costretto a... fabbricarselo a posta.

Nelle rispettive parti di «primo e secondo Angelo» e di «Pilato», degni di lode incondizionata le signore Irma Baseggio, Giannina Cattaneo ed il baritono sig. Attilio Pin.

Ed ora un plauso ben meritato ai Maestri Stefani e Venturi.

Alighiero Stefani, apostolo fervente ed ammiratore entusiasta dell'arte perosiana, diresse le prime e quindi più difficili prove d'orchestra. L'ottimo maestro non poco affaticò nel mettere insieme e nell'affiatare quella numerosa massa composta di elementi eterogenei e raccogliatici: non poco dovette sudare per ridurre l'orchestra e specialmente gli ottoni a quella perfezione che giunse a soddisfare, al suo arrivo, il Maestro Perosi.

Lodi non minori spettano pure al bravo Maestro Venturi che in pochi giorni istruì una massa corale così numerosa. Egli seppe portarla ad una perfezione tale che il m.º Perosi non ebbe da muovere alla sua opera il più piccolo appunto, ma bensì felicitarsi con se stesso per aver trovato nel Venturi un coadiutore così prezioso...».

La seconda esecuzione.

I prezzi d'ingresso per la seconda, terza e quarta recita dell'Oratorio furono così stabiliti:

Primi posti, con poltrona	L. 8.--
» » in piedi	L. 1,75
Secondi posti, con sedia	L. 4.--
» » in piedi	L. 1,25
Terzi posti, con sedia	L. 2.--
» » in piedi	L. 1.--

La seconda esecuzione ebbe luogo alle 3 del pomeriggio di domenica 9 ottobre.

A questo proposito il «Crociato» di Udine ⁽²⁸⁾ scriveva:

«L'aspettazione è più convulsa ancora di ieri; all'ora fissata nella chiesa di S. Nicolò tutte le sedie, le poltrone, i posti distinti sono occupati. Presenzia l'E.mo card. Callegari, l'Arcivescovo Zamburlini, il Vescovo di Treviso, il Deputato co. Bianchini, il Sindaco, comm. Mandruzzato, ecc. La stampa è rappresentata su larga scala. Prima di sedere dò un'occhiata al vasto ambiente, e osservo che non si potrebbe sperare di più; qualcosa vedo, qualcosa m'immagino. Ci sono sacerdoti, suore, signori e signore, borghesi, cittadini e forestieri; forse qualcuno mancherà di quella fede che ha ispirato il Perosi, ed ora, attratto dalla curiosità di assistere all'opera di un genio, non pensa neppure che quel genio si appoggia fortemente alla religione, alla quale indirizza in omaggio il frutto della sua eminente intelligenza.

Il solito applauso spontaneo accoglie l'Autore prima del segnale d'attacco, e con la perfezione di ieri si eseguisce e si interpreta la musica perosiana. Oggi però sento qualcosa di più inebriante in me, mi accorgo che ieri la Risurrezione mi piaceva, oggi mi affascina. Manifesto a qualche amico l'impressione, e ottengo la confessione che lo stesso effetto provano anch'essi. Vuol dire che oggi si gusta di più, e secondo la nostra povera capacità, si comprende meglio.

²⁸ N. 230 dell'11 ottobre 1904.

Aveva ragione ieri sera D. Lorenzo Perosi di confessare a un gruppo di ammiratori che la «Risurrezione» com'è eseguita a Treviso, è degna di qualunque capitale. Che cosa si potrebbe ottenere di più? In tutto quell'ammasso di strumenti, di voci, di solisti, di cori, di arpe, di ottoni non si può osservare una leggera distrazione, un pianissimo che non sia percettibile. Che meraviglia, che perfezione ! esclamano tutti.

Riscuote applausi il coro delle donne, e il pubblico con lungo battimani ottiene il bis dello splendido duetto delle due Marie che ieri non era stato concesso, e manifesta la sua riconoscenza con un applauso breve per non coprire e perdere anche una sola delle note seguenti. C'è una parola soltanto «Maria» ma Kaschmann sa esprimerla con tale sentimento e con tale potenza di voce che tutti stupiscono e a stento si trattengono dagli applausi. Ma al «Noli me tangere» tutti sono dominati dal medesimo desiderio irresistibile: applaudire. E il subisso di battimani, e le migliaia di bis che ondeggiavano sonoramente, non hanno tregua, finché il Maestro sorridente fa cenno di sospendere per ripetere il pezzo ammirato, il cavallo di battaglia del celebre baritono.

Tutti escono da S. Nicolò con parole improntate alla più sentita ammirazione per Perosi e per gli eletti artisti. Da un dialogo raccolgo queste giuste osservazioni: Se si dovesse ascoltare il proprio entusiasmo, si dovrebbe applaudire senza posa; e invece bisogna accontentarci di farlo quando non c'è pericolo di disturbare o di perdere anche un minimo squarcio dell'opera celestiale».

Anche la «Gazzetta di Treviso» (29), dopo aver notato lo straordinario concorso di cittadini, forestieri e giornalisti, scriveva: «L'Oratorio, forse perché udito per la seconda volta, viene ben più gustato dal pubblico religiosamente attento. Nuove bellezze ancora sconosciute ed incomprese si svolgono e si manifestano da quella musica grandiosa che affascina l'uditorio e lo trae all'entusiasmo. L'orchestra ricama e colorisce mirabilmente. I cori filano perfettamente. Gli artisti, rinfrancati e rinvigoriti dal comune e completo trionfo del giorno antecedente superano se stessi.

²⁹ Lunedì-martedì, 10-11 ottobre 1904, n. 276.

Applausi accolgono il «Crux fidelis», cantato splendidamente e che viene bissato fra acclamazioni. Un'ovazione immensa saluta il maestro Perosi che deve presentarsi due volte alla fine della prima parte.

Nella seconda parte l'entusiasmo arriva al colmo nell'invocazione di Cristo e nel «Noli me tangere» cantato meravigliosamente da Kaschmann, che deve concedere il bis del pezzo, richiesto insistentemente. Il finale viene accolto da un'ovazione imponente, frenetica rivolta al Maestro.

Amelia Fusco si mostra sempre artista coscienziosa e intelligente. Irma Monti Baldini è ammirabile per il calore con cui interpreta la parte e la ricchezza dei suoi mezzi vocali. Kaschmann sempre sommo, immenso, inarrivabile. Che altro si può dire? Nicola Fasciolo si è acquistato la piena simpatia del pubblico che apprezza altamente le sue rare doti di artista. Esso ben volentieri dimostrerebbe al valentissimo tenore la sua soddisfazione per lui, se la parte di storico permettesse almeno in qualche punto lo scoppio rumoroso delle approvazioni e degli applausi.

Come dicemmo, meravigliosi l'orchestra ed i cori e quindi ci sentiamo il dovere di tributare nuove lodi e congratulazioni agli ottimi maestri Stefani e Venturi».

Il maestro Perosi manifestò tutta la sua soddisfazione perché il suo Oratorio fu eseguito in modo perfetto: «Egli godette che «La Risurrezione di Cristo» sia stata data a Treviso, perché nel trivigiano è stata concepita e incominciata nel 1897 la composizione dell'Oratorio, cioè a S. Giustina presso Possagno e a Riese, patria di Sua Santità»⁽³⁰⁾.

³⁰ Ferretton: Cronaca del VI Centenario del B. Benedetto XI, pag. 78.

Indagini da noi fatte a Possagno e a Riese per trovare una convalida di quanto scrive il Ferretton, non sono approdate a risultati positivi (a Riese nella casetta di S. Pio X si conserva la fotografia colla firma autografa del Perosi). Ciò non ostante riteniamo degna di fede l'affermazione del nostro cronista: è assai probabile che egli abbia attinta la notizia dalle labbra stesse del Perosi, suo commensale, in Seminario, alla tavola dei professori.

La terza esecuzione e un «Largo» del Perosi.

Il martedì (11 ottobre), che a Treviso è giorno di mercato, nonostante il tempo a tratti piovigginoso, dopo l'imperversare della notte e della mattinata, fin dalle 11 vi è grande animazione in città. La chiesa di S. Nicolò alle ore 15 è completamente gremita di cittadini e di forestieri. Ai posti d'onore siedono l'E.mo Callegari, Mons. Zamburlini, Mons. Cherubin, vescovo di Feltre e Belluno, Mons. Longhin, il Prefetto, l'on. Bianchini, il Presidente della Deputazione Provinciale gr. uff. Minesso e il Sindaco di Treviso.

Spontanee, entusiastiche acclamazioni salutano, al suo primo apparire in palco, il m.º Perosi, che s'inchina sorridente al pubblico levato in piedi e che continua ad applaudire. I solisti non vengono meno alla stima già acquistata nei giorni precedenti. I soliti fragorosi battimani accolgono i pezzi prediletti di Kaschmann, delle due Marie, dei cori. Dopo la prima parte, l'Autore deve ripresentarsi allo scanno direttoriale, in seguito alle prolungate, insistenti ovazioni del pubblico.

Cosa degna di nota. Oggi, prima dell'Oratorio, fu eseguita una nuova composizione «ancora inedita» del Perosi, quale suo omaggio alla città di Treviso: un «Largo del concerto in mi bemolle» per solo di violino, quintetto d'archi e quattro corni. Composizione splendida, magistralmente eseguita e che riscosse vivissimi applausi all'indirizzo dell'Autore e del violino solista prof. Casellari di Venezia.

I giornali ⁽³¹⁾ pubblicarono in precedenza un breve appunto illustrativo del m.º Stefani intorno al bellissimo lavoro, perché fosse meglio capito e gustato dal pubblico: «Il tema del «largo» viene da principio proposto dai quattro corni. Si ripete e si svolge con l'a solo del violino, accompagnato dal quintetto d'archi. Il soavissimo tema si rinnova, affidato ancora ai corni. Una frase larga vi subentra, eseguita dai secondi violini e dai violoncelli, mentre i primi violini e le viole l'accompagnano con un pizzicato a quartine, sopra un'elegante variazione a sestine. I corni ripetono il tema primitivo, ed un sensibile «diminuendo» porta alla chiusa il «largo» che finisce colla bellissima frase del violino, accompagnata dal quartetto».

³¹ Vedi «Crociato» di Udine del 12 ottobre 1904, n. 231, e «Gazzetta di Treviso» del 10-11 ottobre 1904, n. 276.

La quarta esecuzione preceduta dal concerto in mi bemolle.

La quarta esecuzione dell'Oratorio ebbe luogo mercoledì 12 ottobre alla presenza delle Autorità Ecclesiastiche, tra le quali anche Mons. Antonio Polin, Vescovo di Adria, nativo di Caerano S. Marco, e di quelle civili.

«La chiesa era affollatissima - scrive il «Crociato» di Udine ⁽³²⁾ - la pioggia del mattino non valse a trattenere moltissimi forestieri, bramosi di assistere alle glorie del simpatico Perosi.

Sempre più ammirato e gustato il lavoro dell'orchestra, sempre più acclamati e applauditi freneticamente gli egregi artisti massime il baritono Kaschmann. Non è possibile far comprendere a parole la finezza dell'esecuzione. Treviso può andare superba, perché tutti, dal geniale Autore all'ultimo del pubblico che ha assistito alla «Risurrezione» in qualche altra città, tutti sono concordi nell'affermare che la quarta esecuzione superò qualunque altra, data già in altri luoghi».

Precedettero l'Oratorio i due tempi: il «Largo» e il «Presto» del «Concerto in mi bemolle» del m.° Perosi. Del «Largo» abbiamo già parlato, diremo ora brevemente del «Presto», riferendo quanto ne scrisse la stampa ⁽³³⁾:

«Il pezzo, in un tempo di «allegro vivace» attacca con un ritmo di 6 ad 8 affidato agli archi su un movimento di terzine. I corni, a quattro parti, rispondono a questo tema degli archi, tema che assume e conserva un carattere quasi campestre pastorale. Il violino solista, con uno spunto tranquillo e delizioso, propone la sua sortita e la frase si ripete molto amorosamente in più modulazioni fino a che arriva alla cadenza. Questa è assai breve e si riduce a qualche trillo di effetto magnifico. Successivamente gli archi riprendono il motivo del primo tempo, che, con una frase in 2 per 4, rammenta e svolge il movimento del «Largo». La variazione finale, di effetto grandioso, chiude magnificamente la superba composizione».

Applausi calorosi accolsero l'esecuzione di essa, il m.° Perosi ed il prof. Casellari, che confermò la sua fama di abilissimo concertista.

³² N. 232 del 13 ottobre 1904.

³³ Gazzetta di Treviso, giovedì-venerdì 13-14 ottobre 1904, n. 279.

L'esecuzione popolare e il dono di Treviso al m.° Perosi.

Giovedì 13 ottobre ⁽³⁴⁾, per dar modo alle persone occupate durante il giorno di gustare le armonie dell'oratorio perosiano, alle ore 20, fu data, a prezzo ridotto ⁽³⁵⁾, una quinta esecuzione: la popolare.

Anche quella sera la chiesa era rigurgitante di pubblico denso e attento. Furono assai gustati i due tempi del «Concerto in mi bemolle», e calorosi applausi salutarono, alla fine di essi, il Maestro e il prof. Casellari, mentre il presidente del comitato, a nome del comitato stesso e di alcuni ammiratori, presentava al m.° Perosi un cronometro d'oro su cui era stata incisa la data del centenario benedettiano.

L'esecuzione dell'Oratorio fu, come sempre, inappuntabile fra la intensa attenzione del pubblico che la gustava per l'ultima volta. Applausi interminabili scoppiarono al duetto delle Marie, che venne bissato, alla chiusa della prima parte, al «Noli me tangere» e al finale della seconda parte.

Un'ultima, entusiastica ovazione testimoniava al Maestro la riconoscenza e l'affetto del pubblico, mentre egli rispondeva commosso.

Così si chiuse felicemente questa breve, ma splendida, riuscitissima stagione, che sarebbe rimasta memorabile nei ricordi artistici della nostra Treviso.

³⁴ Quello stesso giorno il cav. Ferretto si recò nella villa Callegari di Vascon e fotografò in gruppo il Cardinale ed i Vescovi presenti a Treviso in quei giorni. Coi Prelati fu fotografato anche il m.° Perosi. Ecco la disposizione del gruppo: (in prima fila): l'E.mo Callegari, alla sua destra mons. Zamburlini di Udine, alla sua sinistra mons. Polin di Adria e Rovigo; (in seconda fila da sinistra): il m.° Perosi, mons. Cherubin di Feltre e Belluno, mons. Longhin, vescovo diocesano, e il segretario dell'arcivescovo di Udine.

³⁵ Primi posti a sedere L. 3; secondi posti a sedere L. 2; terzi posti a sedere L. 1; posti in piedi L. 0,50.

La partenza del Maestro

Venerdì 14 ottobre il maestro Perosi lasciava la nostra città.

A mezzogiorno, alla tavola dei professori del Seminario, gli si diede l'addio. Per la circostanza il compianto mons. Carlo Agnoletti ⁽³⁶⁾ improvvisava, in onore di don Lorenzo, ch'egli conosceva da ormai due lustri, alcuni sonetti su rime obbligate.

Riportiamo quello che ci pare il migliore, rimandando gli altri all'appendice ^(36 bis):

*Dunque lasciate il nostro queto Sile,
Incoronato di fragranti Fiori!
Lasciate questi amici Professori,
Che speran rivedervi nell'Aprile!*

*L'anima vostra è sopra mo' Gentile,
Voi guadagnar sapete tutt'i Cuori:
Per voi ritrae la musica Dolori,
Letizie, e non ve n'esce nota Vile.*

*La musica ha per voi tutta la Vita;
Gli Angeli noi crediam su vo' hanno il Viso,
Per voi natura ad arte si Marita.*

*Partite pure con genial Sorriso
La nostra gratitudine è Infinita.
Partite! per tornar presto a Treviso.*

14 ottobre 1904

³⁶ Nato a Giavera il 27-7-1845, morto in Seminario di Treviso l'1-1-1913. Fu insegnante di latino e greco, per molti anni (1875-1913) nelle classi liceali del Seminario, e di Liturgia nei Corsi teologici.

Dotato di forte ingegno e di larghissima coltura, lasciò, come opera sua principale e più nota, i due volumi «Treviso e le sue Pievi» (Treviso, 1897-1898). Lasciò pure moltissimi componimenti in versi latini, italiani e dialettali, e molti anche improvvisati sulle più strane rime, dimostrando in tutti grande genialità e prontezza d'invenzione, anche se non sempre spontaneità e levigatezza di forma: cosa, del resto, impossibile, quando si pensi che alcuni sonetti venivano da lui composti, su rime fornitegli al momento, in un tempo incredibilmente breve (2' 22" e perfino 1' 40"). L'Agnoletti era amicissimo di Mons. Sarto.

^{36 bis} Cfr. Appendice: documento III.

Rogy e Baffians 18.10.2014

Ohimmo amico,

Una parola speciale debbo scriverti
a te, affrettatissimo amico, una parola
di riconoscenza affetto, per tutte le
cure ed i disturbi di quelli ti
sei caricato in causa di quelle 4
note da una composta!... Ti unisco
a questa lettera una fotografia che
esatto la mia intenzione è rivolta
a me, mentre volevo restituire prima
della partenza. Salutarono tutti quelli
che si ricordano di me e colle speranze
di presto rividermi vedermi nell'ancora
a H.S.

con affetto amico

Perosi

Lettera di ringraziamento del m.^o L. Perosi
al Prof. A. Bottero del Seminario Vescovile di Treviso.

In quella occasione anche la «Gazzetta di Treviso» ⁽³⁷⁾ porgeva dalle sue colonne al Maestro ed agli artisti un reverente saluto in questi termini:

«Al maestro Perosi, giovane ed ambita gloria della nazione italiana, Treviso, orgogliosa dell'onore di averlo ospitato e di aver assistito nel proprio massimo Tempio all'esecuzione di uno dei suoi capolavori, manda dal cuore il saluto affettuoso e riconoscente, il quale non suona come un ultimo addio, ma come un caldo e sincero arrivederci.

Un altro e solenne tributo di lodi ci sentiamo di dover rendere ai sommi artisti che interpretarono la superba concezione del genio perosiano. Amelia Fusco, Irma Monti Baldini, Giuseppe Kaschmann, Nicola Fasciolo sono nomi che resteranno memorabili fra noi, legati a quello sovrano di Lorenzo Perosi ed a quelli pure fulgidi di Alighiero Stefani ed Aristide Venturi, i maestri valenti, insuperabili, disinteressati, che pure restando modestamente nell'ombra, ebbero addossate le responsabilità maggiori e quindi ora a buon diritto possono vantare il merito principale della felicissima riuscita del grande avvenimento. A tutti questi eccellenti cultori dell'arte divina dei suoni, giunga oggi, in cui lasciano la nostra città, il nostro caldo saluto, la nostra più viva ammirazione, le nostre congratulazioni più spontanee e sincere».

I ringraziamenti del m.° Perosi.

Dopo la sua partenza da Treviso, il m.° Perosi scrisse una lettera di ringraziamento al prof. Bottero, presidente del comitato per l'Oratorio. Merita di essere riprodotta, perché vi si scorge il cuore sensibile e l'umiltà dell'illustre Maestro. In essa Perosi adopera la forma confidenziale del «tu» perché tra i due, specialmente dopo il soggiorno del Maestro a Treviso, s'era intrecciata una fraterna amicizia.

«Borgo a Buggiano 18. 10. 904

Ottimo amico. Una parola speciale debbo scrivere a te, affezionatissimo amico, una parola di riconoscente affetto per tutte le noie ed i disturbi dei quali ti sei caricato in causa di quelle quattro note da me composte!

³⁷ Venerdì-sabato, 14-15 ottobre 1904, n. 280.



Ricevo L. 1000 (molle)
come prima rata per
la direzione del mio oratorio
la Resurrezione di Cristo in Treviso
Ottobre 1904.

Perosi

Treviso - 8. 10. 1904.

Ricevuta rilasciata dal m.° L. Perosi sulla prima rata
per la direzione del suo Oratorio a Treviso.

Ti unisco a questa lettera una fotografia che contro la mia intenzione è rimasta a me, mentre voleva restituirla prima della partenza. Salutami tutti quelli che si ricordano di me nella speranza di presto rivederti, credimi nell'amore a N. S.

tuo aff.mo amico

PEROSI»

Come succede spesso agli artisti, e non solo a loro, Perosi, nel chiudere la lettera, dimenticò di includervi la fotografia, per cui, pochi giorni dopo, ancora da Borgo a Bugiano, scrisse al prof. Bottero un biglietto da visita (vi è stampato il semplice nome e cognome: D. Lorenzo Perosi) recante il timbro postale del 24 ottobre 1904, in cui diceva:

Prof. Bottero - Seminario di Treviso

«Ottimo amico.

Eccoti la fotografia che sbadatamente avevo dimenticato di spedirti. Saluti affettuosi a tutti, grazie della tua carissima lettera e di grazie pure a Mons. Rettore della sua gradita».

Compenso al m.° Perosi.

Prima di chiudere, vogliamo soddisfare, almeno in parte, ad una legittima curiosità che potrebbe nascere od essere nata nella mente di qualcuno: quale compenso fu dato al Perosi per la direzione del suo Oratorio?

Da una lettera del m.° Stefani, che riportiamo in Appendice (38), risulta che l'appannaggio fissato per il Maestro era di L. 2.400. Lo Stefani però accenna, nella sua lettera, che il comitato si riservava di parlare al S. Padre di tale questione, come pure delle 1.500 lire richieste per il nolo della musica dell'Oratorio. In effetti, il nolo fu pagato per intero (39); il compenso del Perosi invece sembra sia stato ridotto a L. 2.000.

Dico questo perché nell'archivio di S. Nicolò esiste una ricevuta, rilasciata dal Perosi, di L. 1.000, come «prima rata» per la direzione dell'Oratorio. La riproduciamo in fac-simile.

Ricevo L. 1000 (mille) come prima rata per la direzione del mio oratorio la Risurrezione di Cristo in Treviso ottobre 904.

Treviso - 8. 10. 904.

PEROSI

In base a tale ricevuta, è lecito supporre che il saldo dell'onorario sia stato fatto con altre mille lire.

³⁸ Documento IV: lettera confidenziale del m.° Stefani, in data 20-9-1904.

³⁹ Cfr. Documento I.

Appendice

Documenti

Documenti

I seguenti documenti, riferentisi alle feste centenarie benedettiane e all'Oratorio perosiano, che non trovarono posto nel testo, vengono qui riportati a complemento delle notizie da noi precedentemente esposte. Essi sono tolti, tranne il primo e l'ultimo, dall'archivio della chiesa di S. Nicolò.

I

Resoconto economico pubblicato dal comitato per l'oratorio perosiano ⁽⁴⁰⁾

ENTRATE

1. - Ricavato complessivo entrate d'abbonamento	L. 21.193,21
2. - Concorso del Comune di Treviso	4.800,--
3. - Offerta di S. Em. il card. Callegari	250,--
4. - Ricavato netto dalla vendita sedie	209,40
5. - Ricavato netto dalla vendita libretti	50,--
6. - Ricavato netto da noleggio sedie	18,--
7. - Offerta coniugi Scarpis	5,--
	Totale L. 26.525,61

USCITE

1. - Nolo partitura	L. 1.500,50
2. - Personale artistico	19.026,08
3. - Spese costruzione palco, banchi ecc.	1.007,35
4. - Per acquisti sedie	462,40
5. - Personale di servizio ecc.	472,45
6. - Noli vari trasporti	22,17
7. - Tassa spettacoli, istanze P.S.	207,30
8. - Illuminazione spettacolo e prove	228,65
9. - Stampe	2.179,10
10. - Postali ecc.	416,64
11. - Réclame, cartello bozzetti	441,55
12. - Cancelleria	35,52

⁴⁰ Ferretton: op. cit. pag. 90.

13. - Spese varie di segreteria	293,36
14. - Rimanenza attiva	232,24
	Totale L. 26.525,61

Una semplice osservazione su questo resoconto: rapportando il valore della moneta di allora a quella odierna nelle proporzioni di 1 a 500, le spese per l'esecuzione dell'Oratorio ammontarono ad oltre 13 milioni di lire.

II

Lettere di adesione alle solenni celebrazioni

di S. Em. il card. Callegari, Vescovo di Padova

Crespano, 20 settembre 1904

Ill.mo e Rev.mo Monsignore ⁽⁴¹⁾.

Con vera consolazione accettai il per me troppo onorifico incarico che il S. Padre si degnò assegnarmi, essendo sempre vivo l'affetto per la mia prima sposa spirituale codesta Diocesi di Treviso ⁽⁴²⁾.

Ed ora vi si aggiunge la riconoscenza verso il zelante Comitato, cui la S. V. degnamente presiede, per i sentimenti che espressero con tanta cortesia.

Ringraziando quindi la S. V. ed i Suoi Colleghi mi è grato manifestare che sono dispostissimo a compiacerli in quanto posso. Dimani, se Dio vuole, sarò a Padova, e potrò ricevere i due rappresentanti o Giovedì o Venerdì o la settimana ventura cominciando dal Martedì, dovendo essere la Domenica a Monselice per una funzione.

Intanto prego la S. V. di accettare i sensi della particolare mia stima coi quali mi protesto

della S. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servitore vero
G. card. CALLEGARI, Vescovo di Padova

⁴¹ Questa lettera e le altre due che seguono sono indirizzate a Mons. Giuseppe Menegazzi, presidente del comitato per le feste benedettiane.

⁴² Mons. Callegari fu vescovo di Treviso dal 1880 al 1883, avendo come Cancelliere Mons. Sarto che poi, divenuto Papa, lo creò cardinale.

di S. Ecc. Pietro Zamburlini, Arcivescovo di Udine

Udine, 9 sett. 1904

Monsignore Reverendissimo,

Ricevuta stamattina la graditissima Sua 7 andante, attesi con impazienza fino a questa sera il programma che vi ha tenuto dietro, per sapermi decidere in proposito, sperando di non trovare ostacoli negli impegni che tengo in Diocesi.

Malauguratamente mi sono incontrato nella data più interessante della funzione di chiusa del giorno 16 che coincide con un pontificale che devo tenere a Latisana proprio la domenica III di Ottobre, in occasione dei festeggiamenti per l'Immacolata.

A dirle tutto l'altra sera l'E.mo Callegari mi scriveva da Pieve di Cadore che l'8 ottobre da Padova passerà a Vascon, dove fa calcolo d'avermi ospite; ed io ho disposto di raggiungerlo tostamente, anche per aver modo di passare una giornata almeno con Perosi: ciò che non potrei ottenere se differissi la mia partenza di qui dopo le feste di Latisana, dove sono atteso la sera del giorno 15⁽⁴³⁾. Stando le cose in questi termini, mi parrebbe dovermi tenere all'invito dell'E.mo Cardinale, a meno che la cortesia di cod. spett. Comitato non prescelga di farmi anticipare la partenza che potrei fissare per il giorno 6, prendendo il diretto che giunge costà alle 13.30. Resta inteso ch'io non vedendo niente in contrario, sarò a codesta stazione lunedì 10 ottobre. Conto di trovare una vettura che mi porti tosto a Vascon. E poiché in quel giorno mi troverò ancora a Rosazzo, dove conto di portarmi fin dal 19 andante, perciò prenderei il treno di Trieste alla stazione di S. Giovanni di Manzano per raggiungere il diretto delle 11 e mezza in partenza da Udine.

Porgo intanto a Lei e agli Ill.mi Signori componenti l'apposito Comitato i più vivi ringraziamenti dell'onore che mi si fa, pregandola anche di rassegnare i miei rispettosi ossequi a codesto Ecc.mo Mons. Vescovo, aggradendo che me le professi con particolare osservanza

Devot. e obligat. Servo
PIETRO Arciv. di Udine

⁴³ Come abbiamo già riferito, Perosi, fin dal giugno precedente, trovandosi a Padova per dirigere «Il Giudizio Universale», era stato invitato dal card. Callegari a soggiornare nella sua villa di Vascon durante le esecuzioni de «La Risurrezione di Cristo» a Treviso. Poi fu invece ospitato dal Seminario. Egli partì da Treviso il 14 ottobre.

di S. Ecc. mons. Antonio Polin, Vescovo di Adria e Rovigo

Caerano 13 settembre 1901

Rev.mo Monsignore.

Sono gratissimo e mi vo lieto del cortese invito che mi si fa da Lei e dall'illustre Comitato di partecipare alle feste solenni a Treviso del sunto nostro concittadino Benedetto XI, di pia e meritamente celebrata memoria.

Io ci verrò adunque con piena soddisfazione dell'animo mio, ma siccome non ho qui con me indumenti da Vescovo, debbo pregarLa di farmi sapere quali mi potrebbero occorrere per poter farmeli spedire a tempo opportuno.

Ho avuto già il Programma e sarà mia premura informarLa del giorno e dell'ora del mio arrivo alla Stazione Ferroviaria.

E in attesa di sollecito riscontro La riverisco distintamente, e mi segno con perfetta stima ed osservanza

Devotissimo Suo
ANTONIO Vescovo di Adria

III

Alcune poesie in onore del m.º Perosi

del rev. Don Angelo Barbon

Il rev. D. Angelo Barbon, parroco di Dese, allora in diocesi di Treviso, pregato dal segretario del Comitato di preparare un suo componimento per le solenni celebrazioni, inviava la seguente poesia:

LAURENTIUS PEROSIUS DERTONENSIS

Anagrammata

*Desuper enitens sol; in oris Taurus...
En id Tu, en sol terris, per soni ausus!*

*Prorsus dii soni! En tene, est laurus.
Renuis? O! sede inter nostri plausus.*

*Au sors! Lene ridens Pius en Is tutor!
Sonu re stupens Silis? en re adiutor!*

*Domina in cielo il sol coi raggi d'auro.
Torreggia in terra il gigantesco Tauro...*

*Così tu splendi e avanzi ogni mortale;
Pel genio Tuo, nell'arte musicale.*

*Suoni divini: orchestra, a soli, e coro!
O Grande, prendi e cingiti l'alloro.*

*Rifiuti in tua modestia un tale onore?
Siedi de' nostri plausi tra il fragore.*

*Ma oh sorte! Pio che in terra ha superate
Tutte le altezze, a Te fu mecenate;*

*Ed è pur suo favor, se Tu dirigi
L'Oratorio, ch'ora fa stupir Trevigi.*

Dese, 9 ottobre 1904

L'Ammiratore
Sac. ANGELO BARBON, parroco di Dese
Diocesi di Treviso, Prov. di Venezia

Nella lettera che accompagna la composizione, l'autore diceva: «Io ne presenterò una copia di mio pugno all'illustre Maestro Perosi. Spero poter venire una volta e forse due per assistere alle esecuzioni dell'Oratorio...».

di mons. Carlo Agnoletti

Anche mons. Agnoletti improvvisava alla mensa dei professori del Seminario, dove sedeva pure il maestro Perosi, alcuni sonetti su rime obbligate. Ne abbiamo pubblicato uno nel corpo dell'opuscolo; pubblichiamo ora gli altri:

In onore di mons. Pietro Bertapelle di Padova

*Evviva Monsignore Bertapelle,
Gli brindo un nappo, vorre' offrirgli un fior
Qua lo stimiamo con verace cuor,
E gli bramiam propizie ognor le stelle.*

*L'alma sua noverata è fra le belle;
Ei si cattiva dagli oblatti amor:
Ma pur fuor si diffonde il grato odor
Di sua virtù: par gli sia il posse al velle*

*Ei venne di Perosi a udir la musica,
La cui fama non fia giammai fuggevole.
Come l'armonia sua dentro ci brusica!*

*Della Risurrezion coll'Oratorio
Anche chi è triste render sa piacevole:
Da due lustri conoscer lui mi glorio.*

11 ottobre 904

A don Lorenzo Perosi

*Brillerà a tempo suo nel ciel la stella
Che intanto si ve' in terra fiammeggiar:
Don Perosi ministro dell'altar
Onde la musical arte s'abbella.*

*Nel Piemonte sorgea questa facella
Che già splende dall'Alpe fino al mar;
A tutti arcisimpatico egli appar,
Ma non avverrà mai che gl'invischi ella:*

*E qua osannando a lui beviamo vino
Che mostri di verace affetto ardore,
E preghiam vero il celebre destino.*

*Beviamo, e dian le paste leggiadria:
Ah! perchè chi conquista tanto amore
Doman ci priverà di compagnia?!!!*

14 ottobre 1904

Il sonetto che segue è messo dall'autore sulle labbra dello stesso Perosi.

L'addio di don Lorenzo Perosi al Seminario di Treviso

dopo l'Oratorio «La Risurrezione di Cristo»
in occasione del centenario del B. Benedetto XI
tenutosi a S. Nicolò (14 ottobre 1904)

*Ritorno, o Trivigiani, verso al Tevere
E lascio guerreggiar Russia e Giappone:
Mi distacco da faccia di lampone
Che più fa versi come più può bere.*

*La mia fama n'è andata su al Tamigi,
Avendo cominciato presso al Pànaro,
(Se forse il fiume non si chiama Tànaro)
Mercè il presul di dov'è san Luigi.*

*Se verrete a Firenze darò vino
Di quel che a me fa empir flauto e trombone,
E ne ho fatto pigiare più di un tino.*

*Per far più presto montate in pallone,
Se temete perigli in carro o in pino
E per più ber v'affetterò un popone.*

N.B. - L'autore chiama se stesso scherzosamente faccia di lampone perché rosso in viso come il frutto da lui preso a confronto.

Il *presul di dov'è san Luigi* è chiara allusione al card. Sarto che nel 1894, mentre era ancora a Mantova, cominciò a diventare il mecenate del Perosi e a favorirne l'ascesa artistica.

Se verrete a Firenze: Perosi partiva quel giorno per Borgo a Buggiano in quel di Firenze (oggi è in provincia di Pistoia).

IV

Lettere del m.° Stefani al prof. Bottero

Milano, 10. 9. 1904

Egregio amico.

Lunedì spedirò a mezzo corriere una cassa di libretti. Grazie del giornale, in questo mese bisogna cercare di parlarne di frequente col mezzo della stampa. Per Kaschmann non si prenda pensiero, vedrà che pel 5 sarà a Treviso. Riguardo al violinista Villa non posso dirle nulla. Come lei benissimo sa, chi forma l'orchestra è il solo conte Bianchini, quindi a Lui indirizzi lo stesso sig. Lasinio ⁽⁴⁴⁾. Speriamo che tutto vada secondo i nostri desideri.

Caramente salutandola mi creda suo

aff.mo
A. STEFANI

⁴⁴ L'impresario a cui si rivolgevano gli orchestrali per la scritturazione.

Milano 13 settembre 1904

Egregio amico.

Spero avrà ricevuto la cassa. I libretti li può vendere a cent. 50 alla sede e cent. 45 ai rivenditori. Il maestro Perosi trovasi a Borgo Buggiano impegnatissimo per la cantata da eseguirsi in Vaticano. Di Kaschmann non ne so nulla: se saprò qualche cosa scrivo subito a lei. Appena uscito il cartellone ne mandi un paio a Milano che penserò io a metterli in vetrina da Gondrand e Ricordi. Se avrà bisogno per l'orchestra farò come dice lei. Non credo che il Sig. Lasinio sarà già d'accordo con Bianchini.

Caramente suo sempre

aff.mo
A. STEFANI

Milano XX sett. 904
(confidenziale)

Egregio Prof. ed Amico.

Ricevetti i 3 Manifesti (preavviso); sono belli, ma stante il gravissimo disordine di Milano ⁽⁴⁵⁾, non li feci mettere al Pubblico. Del sig. Lasinio non ne so nulla ma credo che sarà tutto d'accordo col conte Bianchini. La Musica sarà pronta pel giorno 27 a Treviso, così Venturi comincerà le prove col 1 ottobre. Le mie prove sono al 4 mattina, ma io sarò a Treviso pel 3.

Ora (confidenzialmente) vorrei sapere come fu andata la visita del Comitato al S. Padre Pio X riguardo la paga al M. Perosi ed alle L. 1.500 di nolo per la Resurrezione di Cristo. Se Lei ben si ricorda questa fu una questione che nell'ultima seduta fatta a Treviso si mise a parte precisamente perché Loro del Comitato dovevano parlare di questo a S. S. - Ora pel 25 bisogna spedire la musica ed io non lo posso fare se non ricevo le L. 1.500 (oppure un ordine del M. Perosi che cede al nolo). Qui a Milano dove risiede il deposito della Musica, ed io ne sono il rappresentante, non posso lasciar partire nessun Oratorio senza aver ricevuto il nolo, e con questo pagare chi ne è interessato. Primo di tutto la Casa Editrice. In quanto alla paga del Perosi, cioè delle L. 2.400 quelle (sic!) possono parlarne a Lui direttamente.

Sono spiacente di dover scrivere questa lettera, ma Lei capirà benissimo la mia delicata posizione; anzi ogniqualvolta ricevevo sue

⁴⁵ Allude ad uno sciopero generale indetto dai socialisti.

nuove sperava sempre sentire qualche decisione sulla loro gita a Roma, e relativi accordi con S. S. Pio X.

Perdoni se abusai della Sua bontà facendola intermediaria di questa cosa.

Salutandola distintamente

sempre aff.

A. STEFANI

Milano 29 settembre 1904

Egregio Amico.

Sarò a Treviso lunedì 3 ottobre alle ore 20. Pranzero, quindi andrò alla prova del Maestro Venturi. Sarei venuto anche domenica, ma voglio lasciare al Venturi incominciare le sue prove. Prego la sua squisita gentilezza nel (sic!) voler passare alla Stella d'oro avvisando il mio arrivo onde mi tengano una stanza.

La Monti-Baldini sarà alla piazza al 4 sera.

Arrivederla. Saluti a tutti

Suo dev.mo amico

A. STEFANI

V

Lettere di Kaschmann al prof. Bottero

Pracchia 29 settembre 1904

Egregio Professore

Le sarò molto obbligato se vorrà dirmi con due righe indirizzate a Este posta restante quali sono i giorni destinati alle esecuzioni dell'Oratorio onde io sappia regolarmi ed arrivare a Treviso in tempo utile per le ultime prove.

In pari tempo, non desiderando io possibilmente di fermarmi in albergo, Le sarei grato se potesse interessare qualcuno di trovarmi per quei giorni in affitto presso una buona famiglia, una buona stanza ammobiliata per me solo. Chi sa se sarà possibile di trovarla?

In questa speranza mi pregio di riverirla distintamente nell'attesa di sue pregiate notizie a Este

dev.mo

G. KASCHMANN

Este 2. 10. 904 ore 12.20

Prego indicarmi giorno esecuzione onde regolare mia partenza. Indirizzi casa Treves Este

G. KASCHMANN

Este 3 ottobre 1904

Egregio Professore

Grazie della cartolina e del telegramma. Giovedì alle 12 sarò a Treviso dispostissimo di intervenire anche subito alla prova. Grazie anche riguardo alle abitazioni. Bisogna però escludere il Seminario giacché si potrebbe finir col credere ch'io voglia prendere la carriera ecclesiastica e la cosa sarebbe gaia preda per i giornali teatrali. Decideremo al mio arrivo. Intanto La prego di gradire i miei più distinti saluti

suo dev.mo
G. KASCHMANN

VI

Una ricevuta di Kaschmann

Nell'archivio della chiesa di S. Nicolò esiste una ricevuta di Kaschmann scritta in questi termini:

Treviso 7. 10. 904

Ricevo dal Sig. Antonio Faraone (Cassiere) L. 500 per prima rata

G. KASCHMANN

Da ciò si deduce che l'intero stipendio del famoso baritono per le cinque esecuzioni dell'Oratorio probabilmente dovette essere di Lire 1.000.

Non si trovano in quell'archivio ricevute rilasciate dagli altri artisti, per cui non ci è possibile determinare quale stipendio sia stato dato ai singoli.

VII

Un autografo del Perosi al maestro P. Liberali

Quanto il Perosi fosse gentile e quanta ammirazione destasse, negli anni giovanili, colle armonie dei suoi Oratori, n'è prova un suo autografo rilasciato al sig. maestro P. Liberali di Scorzè, conservato dal figlio mons. prof. Giuseppe.

È un foglio di carta da lettere su cui Perosi, tracciato il pentagramma, scrisse, in chiave di violino, tre note: *do, mi, sol* (un motivo tolto probabilmente da un suo Oratorio), vi appose la firma e la data: 23 ago. 98 (?).

INDICE

Presentazione	Pag. 5
PRIMO INCONTRO CON LA DIOCESI	
Il maestro Perosi a Cornuda...	Pag. 9
... e a Nogarè	Pag. 10
COLLAUDI D'ORGANO	
Il maestro Perosi ad Asolo...	Pag. 13
Vicende dell'organo della Cattedrale prima del collaudo perosiano, pag. 13 - Due progetti di ammodernamento, pag. 13 - Il collaudo, pag. 14 - Litanie del Perosi per la prepositurale?, pag. 17.	
... a S. Cristina...	Pag. 18
Contratto per un nuovo organo nella parrocchiale, pag. 18 - Il collaudo, pag. 18 - L'atto di collaudo rilasciato da Perosi, pag. 20.	
... e a Padernello	Pag. 22
LA RISURREZIONE DI CRISTO DIRETTA DALL'AUTORE A TREVISO	
I preparativi	Pag. 29
Feste centenarie della morte del B. Benedetto XI, pag. 29 - Pratiche per la scelta dell'Oratorio, pag. 30 - Finanziamento, pag. 30 - Approcci col m.° Perosi e pubblicità, pag. 31 - Scelta dei Solisti, pag. 31 - Orchestrali e coristi - Le prime prove, pag. 32 - Allestimenti e data delle esecuzioni, pag. 33 - Facilitazioni ferroviarie, pag. 34 - Arrivo e soggiorno del m.° Perosi a Treviso, pag. 34 - La prova generale dell'Oratorio sotto la direzione del Perosi, pag. 40 - Il numero unico ed un prezioso autografo del Perosi, pag. 41.	
Le cinque esecuzioni dell'Oratorio	Pag. 42
La prima esecuzione, pag. 42 - La seconda esecuzione, pag. 46 - La terza esecuzione ed un «Largo» del Perosi, pag. 49 - La quarta esecuzione preceduta dal concerto in mi bemolle, pag. 50 - L'esecuzione popolare e il dono di Treviso al m.° Perosi, pag. 51.	
La partenza del Maestro	Pag. 52
I ringraziamenti del m.° Perosi, pag. 54 - Compenso al m.° Perosi, pag. 56.	

APPENDICE

DOCUMENTI

I. - Resoconto economico pubblicato dal comitato per l'Oratorio perosiano	Pag. 59
II. - Lettere di adesione alle solenni celebrazioni di S. Em. il Card. Callegari, Vescovo di Padova, pag. 60 - di S. E. Pietro Zamburlini, Arcivescovo di Udine, pag. 61 - di S. E. mons. Antonio Polin, Vescovo di Adria, e Rovigo, pag. 62.	Pag. 60
III. - Alcune poesie in onore del maestro Perosi del rev. Don Angelo Barbon, pag. 62 - di mons. Carlo Agnoletti, pag. 63.	Pag. 62
IV. - Lettere del maestro Stefani al prof. Bottero	Pag. 65
V. - Lettere di Kaschmann al prof. Bottero	Pag. 67
VI. - Una ricevuta di Kaschmann	Pag. 68
VII - Un autografo del Perosi al maestro P. Liberali	Pag. 68

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Ritratto con autografo del m.° Perosi (tavola fuori testo a pag. 4-5)	
Atto di collaudo dell'organo di S. Cristina (<i>autografo</i>)	Pag. 21
Atto di collaudo dell'organo di Padernello (<i>autografo</i>)	Pag. 23
Cartolina ricordo dell'Oratorio Perosiano con autografo del Maestro	Pag. 39
Lettera di ringraziamento del m.° Perosi al prof. Bottero (<i>autografo</i>)	Pag. 53
Ricevuta rilasciata dal m.° Perosi (<i>autografo</i>)	Pag. 55